

28.12.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Covid. A Catania caso di Omicron. Da Palermo a Trapani file negli hub

Contagi boom, e a Capodanno si prevede un nuovo picco

Più infezioni e ricoveri: balzo verso il limite del «giallo». Crescono vaccinazioni e test

Andrea D'Orazio

È il Covid-boom di fine mese, o meglio, l'effetto domino delle vacanze natalizie, in atto anche nell'Isola e destinato, con ogni probabilità, a toccare il picco a Capodanno. Un boom su due fronti. Da una parte, complice la diffusione della variante Omicron, aumenta la paura del contagio, ma non tanto da frenare feste, cenoni in casa e movida, soprattutto fra i giovani, tanto che, trasversalmente alla richiesta di tamponi rapidi, con hub e drive-in presi d'assalto, aumentano pure infezioni, focolai e ricoveri, anche nelle terapie intensive, giunte a un soffio dal terzo e ultimo limite che porta direttamente alla zona gialla.

Under 16, via al booster

Dall'altra, in Sicilia risale la quantità di vaccinazioni, come non accadeva da mesi, mentre la Regione, oltre a dare il via libera al «booster» per chi ha compiuto i 16 anni, pensa adesso all'incidenza di terze dosi come possibile nuovo parametro per decretare l'arancione nei comuni più a rischio.

La lunga corsa al tampone

Sul primo fronte, quello epidemiologico, il bilancio quotidiano delle infezioni torna a sfondare il tetto dei duemila casi, con una decisa impennata nel Palermitano, e il rialzo potrebbe essere solo l'antipasto di ciò che vedremo da qui all'alba del 2022, man mano che verranno «ufficializzate» con test molecolare le tante positività emerse in queste ore con i tamponi antigenici, effettuati a raffica da un capo all'altro del territorio e non ancora

registrati nel bollettino. Sì, perché anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da lunghe file per ottenere il Covid-test rapido, soprattutto nelle tre aree metropolitane, alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, all'ex mercato ortofrutticolo di Catania e all'ex gasometro nella Città dello Stretto, con attese fino a quattro ore e traffico in tilt, tanto che il commissario per l'emergenza di Messina, Alberto Firenze, ha disposto la chiusura dell'hub dalle 13 alle 15 «per evitare di paralizzare lo scorrimento veicolare cittadino nell'orario di punta», mentre a Trapani, visto l'afflusso, da oggi sarà potenziato il servizio drive-in. In coda, un po' tutte le categorie, dai lavoratori non vaccinati che hanno bisogno del green pass di base, ai soggetti con sintomi simili all'influenza, dai giovani in ansia perché reduci da qualche festino, a chi è rientrato nell'Isola e prima di rivedere i parenti vuole mettersi al sicuro, senza dimenticare i tanti che, finite le ferie, devono risalire in aereo per tornare all'estero o in altre regioni. Ma le file si sono registrate anche nei laboratori privati e davanti alle farmacie, seppur «senza particolari criticità», sottolinea Mario Bilardo, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Palermo, evidenziando che «al momento i kit per l'esame fatte non scarseggiano, ma non sono neppure tantissimi, causa qualche ritardo nelle consegne».

Terza dose per decidere il colore
Parallelamente, anche le vaccinazioni «risultano in forte aumento, soprattutto tra i bambini». Parola del commissario per l'emergenza di Palermo, Renato Costa, che in Fiera ha

contato ieri «circa 400 prime dosi somministrate a soggetti in età pediatrica», mentre al centro vaccinazione del Policlinico l'afflusso è aumentato del 25%, tanto che, spiega Claudio Costantino, responsabile della struttura vaccinale universitaria, «abbiamo superato la quota mensile di dosi inoculate raggiunta ad agosto, settembre, ottobre e novembre. Per adesso somministriamo in media circa 200 vaccini al giorno contro i 150 dei periodi precedenti. In linea di massima si tratta di booster, ma ci sono anche una quindicina di prime inoculazioni». Terze dosi in netta crescita anche nel Catanese e a Trapani. Ed è proprio sui booster, secondo quanto emerge da fonti sanitarie, che starebbe puntando il Comitato tecnico scientifico regionale per rimodulare i parametri sulla base dei quali valutare il colore dei comuni più a rischio: l'incidenza delle terze dosi sulla popolazione come fattore determinante per dichiarare arancione un paese, insieme al numero di vaccinazioni tout court e di contagi.

Arancione prorogato

Quel che è certo, intanto, è che la Regione ha prorogato l'arancione fino al 5 gennaio a Marianopoli nel Nisseno, e a Terme Vigliatore e Scaletta Zanclea nel Messinese. Dalla Regione, inoltre, disco verde per i booster su chi ha compiuto 16 anni e ha completato il ciclo primario di vaccinazione da almeno cinque mesi. Potranno ricevere la terza dose anche i soggetti fragili tra i 12 e i 15 anni.

Aumentano i casi Omicron

Tornando al bilancio quotidiano



Palermo. Ambulanze in fila davanti al Pronto Soccorso dell'Ospedale Civico FOTO FUCARINI

E negli ospedali pronto soccorso in tilt

Fabio Geraci

Aumentano i contagi e contemporaneamente si riempiono i pronto soccorso a Palermo, a partire da quello del Covid Hospital dell'ospedale Cervello che ieri pomeriggio ha toccato un tasso di sovraccollamento del 190 per cento. Il dato, tradotto in cifre, vuol dire che sono finiti in trattamento 38 pazienti - molti dei quali non vaccinati o con una sola dose ma nessuno con il terzo richiamo già effettuato - perché presentavano sintomi abbastanza pesanti del Covid. In serata la situazione nei locali del pronto soccorso del Cervello è diventata meno caotica con l'indice delle presenze che è sceso al 160 per cento anche se c'erano ancora

32 persone che chiedevano assistenza e 9 in attesa di essere visitate.

Numeri molto alti, che non si vedevano da tempo, a dimostrazione del fatto che il virus circola sempre più velocemente, per effetto anche delle riunioni con parenti e amici organizzate in occasione del cenone e del pranzo di Natale senza prendere le dovute precauzioni. È andato in tilt anche il pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia dove il tasso di sovraccollamento è schizzato ieri mattina al 338 per cento a causa di 44 pazienti presi in carico, troppi per una piccola struttura non abituata a gestire flussi questa portata. In una serie di email indirizzate al 118 e alla direzione sanitaria dell'Asp i responsabili segnalavano il temporaneo stop ai ricoveri in

Medicina per un operatore sanitario positivo, che erano terminate le barelle e che nell'area di emergenza i posti letto presidiati erano diminuiti «per la positività di un paziente già trasferito in un ospedale Covid e per la conseguente impossibilità ad utilizzare la sala dove si trovano i contatti stretti del positivo». Preoccupante il boom di accessi all'ospedale pediatrico «Di Cristina» (131%) con 31 bambini in osservazione; indice al 257% al pronto soccorso di Villa Sofia (77 persone in astanteria e 24 in attesa) e al 217% al Buccheri La Ferla (16 pazienti in assistenza e 10 al triage) mentre il sovraccollamento all'ospedale Civico si è fermato al 140% e al 120% quello del Policlinico. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matera. Confermato l'arresto di Accetta. Al gip dice di aver corrotto l'infermiera: mi serviva il green pass per lavorare

Il leader no-vax: avevo paura, ho pagato il finto vaccino

Vincenzo Giannetto

PALERMO

«Dovevo lavorare, senza green pass non potevo farlo e ho avuto paura di vaccinarci, non me la sono sentita». Filippo Accetta dal carcere di Matera ha spiegato al gip (che ha convalidato il fermo in carcere) le motivazioni che lo avrebbero spinto a cercare una scorciatoia corrompendo un'infermiera pur di avere quella certificazione necessaria per spostarsi per tutto il territorio nazionale. Non una vera e propria confessione ma una serie di giustificazioni al suo comportamento, quelle sì, sono arrivate. Lui, fierista e leader no vax che da Palermo si spostava con frequenza per tutta l'Italia per raggiungere mercati e sagre, era pure stato a Roma fra i partecipanti alla manifestazione di ottobre sfociata nell'assalto alla sede della Cgil. Un attivista che, dopo gli anni delle proteste come capopopolo degli ex detenuti

senza lavoro (nel 2006 s'incatenò in mutande davanti al Comune) e in ultimo la vicinanza alla Lega di Vincenzo Figuccia da cui poi si era allontanato, aveva abbracciato la causa di chi rifiuta di immunizzarsi contro il Covid.

Accetta, assistito durante l'interrogatorio in teleconferenza dall'avvocato Pietro Purpi, avrebbe confermato al gip di Matera di non aver mai conosciuto prima l'infermiera Anna Maria Ivana Lo Brano, la dipendente dell'ospedale Civico finita anch'essa in carcere. La donna, in servizio all'hub della Fiera del Mediterraneo, è accusata di aver fatto le finte iniezioni di Pfizer gettando le dosi nella garza,

**L'interrogatorio
Il fierista: prima
dell'incontro per la falsa
inoculazione non
conoscevo la Lo Brano**



Arresto convalidato. Filippo Accetta

dopo aver intascato più di 400 euro per favorire Accetta e i suoi tre figli. Il gip di Matera, dopo la convalida, ha trasmesso gli atti al collega di Palermo per competenza territoriale. In quella sede la difesa chiederà, dopo il trasferimento dell'indagato, la revoca della misura cautelare nei suoi confronti. Resta in carcere anche Giuseppe Tomasino, il commerciante di detersivi che sarebbe stato il primo tramite fra Accetta e l'infermiera. Anche lui, assistito dall'avvocato Salvatore Citrano, aveva risposto alle domande del giudice dicendo di aver avuto paura del vaccino e di aver pagato la sanitaria. Una circostanza, quest'ultima, che Lo Brano, difesa dall'avvocato Riccardo Marletta, ha invece negato ma che resta al centro delle indagini della Digos che stanno cercando di fare luce sulla rete di rapporti che avrebbe alimentato il sistema dei falsi green pass a Palermo. Lo Brano avrebbe detto di aver aiutato chi non voleva vaccinarsi ma non lo avrebbe fatto per denaro.

Un'inchiesta, quella coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demonstis e dal sostituto Fabio De Benedittis, estesa anche ad altri sanitari, colleghi dell'infermiera, e ad un «dottore» più volte citato nelle intercettazioni. Con lui si sarebbe dovuto definire l'accordo per le somme da pagare per i falsi richiami dei vaccini.

L'indagine (sono almeno 12 i nomi finiti sul registro degli indagati) era partita il 29 settembre dopo un controllo a Filippo Accetta e ai suoi figli al porto di Palermo: avrebbero dovuto imbarcarsi per Napoli ma la polizia di frontiera li aveva scoperti con i green pass falsi. La segnalazione aveva portato alle intercettazioni e al monitoraggio che aveva svelato, poi, il raggio all'hub vaccinale consumato, però, davanti alla telecamera nascosta piazzata dalla Digos. In quei giorni erano state filmate pure le finte iniezioni ad un poliziotto, ad un'infermiera e alle vicine di casa di Lo Brano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure per contenere la diffusione della pandemia

Regione, pronta la stretta per i Comuni Razza: più biologi per fare i tamponi

L'assessore alla Salute: stiamo aggiornando i criteri per definire i colori delle singole zone. Il nodo dell'assistenza a casa dei positivi asintomatici

Salvatore Giuffrida

CATANIA

È massima allerta in Sicilia per l'avanzare della nuova ondata di contagi Covid da contenere. Questo è l'obiettivo del governo regionale che vuole fare uscire indenne l'economia e la sanità siciliane dalle festività, evitando i ricoveri, specialmente quelli in terapia intensiva. «Dobbiamo prepararci ad accogliere a domicilio tantissime persone perché, come i bollettini recitano giornalmente, la gran parte dei positivi è asintomatica o paucisintomatica, ma comunque isolata a domicilio»: in queste poche parole dell'assessore Ruggiero Razza ecco la strategia anti-Covid della Regione. «Non è escluso che nelle prossime ore vi siano in Sicilia altre restrizioni da aggiungersi all'obbligo di mascherina all'aperto disposta da Musumeci». L'assessore regionale alla Salute ne ha parlato ieri mattina al Palaregione di Catania, dove ha incontrato la stampa al termine di una videoconferenza con i vertici della sanità territoriale siciliana. «Domani (oggi per chi legge ndr.) si riunirà il Comitato tecnico-scientifico della Regione, per aggiornare i criteri che riguarderanno la colorazione delle singole realtà comunali e quindi una rivalutazione del rischio - l'annuncio di Razza - Valuteremo con il Comitato tecnico-scientifico se proporre al presidente della Regione l'adozione di ulteriori misure di contenimento dal virus», senza però specificare null'altro.

«La cosa più importante è il rispetto quasi maniacale delle regole - continua Razza - si può fare molto, si può continuare a vivere

**«Rispettare le regole»
Nuovo appello ad avere
comportamenti
responsabili. «Omicron
diventerà prevalente»**

in maniera ordinata, ma bisogna farlo con la dovuta attenzione, altrimenti si mandano a rischio le attività economiche». Su un eventuale passaggio della Sicilia in zona gialla, che come anticipato dal Giornale di Sicilia viene dato per scontato a Palazzo D'Orleans, probabilmente dal 2 gennaio, Razza si trattiene e spiega: «Non c'è un rischio zona gialla. Ci sono numeri che dicono che si va nella direzione di un graduale aumento dell'occupazione in tutte le aree e quindi anche in area intensiva. La zona gialla - continua Razza - però non è un problema se non si capisce che bisogna sapersi comportare, altrimenti la zona gialla diventa zona arancione e poi zona rossa».

Parole praticamente in linea con quelle del presidente Musumeci che nella conferenza stampa del 24 dicembre aveva lasciato trapelare gli stessi timori.

«Avremo possibilmente una nuova area di contagio - precisa l'assessore Razza - che è quella derivante da un numero significativo di soggetti over 60 che non hanno ancora fatto la terza dose. Il tema principale è come ci prepariamo a gestire una fase in cui esiste un forte aumento dei contagi e una bassa incidenza rispetto a questi contagi sulle terapie intensive. Se guardate i numeri della media nazionale lo 0,2% dei contagiati va in terapia intensiva; se io penso a due anni fa il 30% andava in terapia intensiva tra il 30% lo 0,2% di mezzo c'è il valore del vaccino».

All'aumento della curva dei contagi contribuisce anche la variante Omicron, che, come ha detto Razza si sta diffondendo anche nella nostra regione e «tenderà a diventare prevalente. Nel resto d'Italia è intorno al 30 per cento. Noi in Sicilia abbiamo tanti laboratori che operano il sequenziamento e da questo punto di vista abbiamo ricevuto i complimenti da parte delle autorità nazionali perché questo avviene in modo capillare ed in pochissimi giorni. Ovviamente è necessario adotta-



A Catania. Ruggiero Razza, assessore alla Salute

Mistretta, video svela festa abusiva: in un bar si balla senza protezioni

Angelo Laquidara

Mentre il Governo nazionale e quello regionale sono stati categorici nel vietare per queste festività natalizie e per fine anno ogni tipo di festeggiamento, perfino, all'aperto e, in numerosi comuni siciliani i sindaci hanno ribadito il divieto assoluto, anche per il 31 Dicembre, di organizzare feste in piazza, nelle discoteche e nei locali pubblici, a Mistretta, comune messinese, alcuni giovani festeggiano all'interno di un bar senza evitare gli assembramenti e senza utilizzare le mascherine. Quindi, un nutrito numero di giovani si organizzano per festeggiare tutti ammassati in una superficie che, probabilmente, non poteva ospitare tutti quei ra-

gazzi nemmeno in tempi lontani dal Covid. Ma come se non bastasse, qualcuno dei promotori del «festino» organizzato senza alcuna precauzione anti-covid, manda il video del party su Youtube che, successivamente, viene ripreso da numerosi social e diventa virale. Guardando bene, il video, si notano tre partecipanti che ballano, cantano e bevono su un tavolo. Successivamente si sarebbe appurato che il party è stato organizzato il giorno di Natale in questo bar ubicato al centro del paese, non solo eludendo qualsiasi tipo di autorizzazione, ma anche facendo partecipare un gran numero di giovani, qualcuno, addirittura proveniente dal comune limitrofo. (*ALA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re tutte le misure di contrasto come la mascherina FP2 e rispettare le regole».

Preoccupano e non poco le lunghissime file che si vengono a creare davanti gli hub, dove si recano le persone per ricevere i vaccini. Sul punto, Razza ha chiarito che i tempi di attesa e i disagi per gli utenti saranno a breve notevolmente ridotti. «Abbiamo dato a disposizione, e domani ci sarà un incontro con l'ordine nazionale dei biologi, per dare a tutti i drive-in un numero adeguato di biologi per poter rafforzare l'attività e quindi raddoppiare il numero dei drive in tutta la Sicilia, potendo così destinare i medici impegnati nell'emergenza alle visite domiciliari e alla somministrazione dei vaccini domiciliari».

Nei prossimi giorni è comunque attesa la decisione da parte di Musumeci e il ritorno al giallo, se così sarà, alla fine prevederemo che a differenza dalla zona bianca saranno limitati a 4 i posti a tavola nei locali. (*SAGIU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'epidemia, nel bollettino di ieri l'Isola conta altre 2087 infezioni e 18154 tamponi fra rapidi (16067) e molecolari (2087), nonché 20 decessi e 28 posti letto occupati in più negli ospedali: 24 in area medica e quattro nelle terapie intensive, dove risultano sette ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi contagi fra le province: ben 606 a Palermo, 457 a Catania, 299 a Messina, 250 ad Agrigento, 165 a Siracusa, 131 a Ragusa, 96 a Caltanissetta, 81 a Trapani, due a Enna. Tra i positivi del Catanese, un caso Omicron, il primo (ufficiale) nell'area etnea, emerso al Policlinico con sequenziamento: una donna rientrata da Londra, esaminata con test rapido allo scalo di Fontanarossa e adesso in isolamento domiciliare, in buone condizioni. Tra i contagiati individuati a Palermo, una decina di partecipanti a una festa organizzata due settimane fa per una ricorrenza. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore regionale al Turismo, Messina: «Le sale cinematografiche rischiano la chiusura definitiva, Roma lo sappia»

Saltano i primi concerti, reggono gli eventi nei teatri

Simonetta Trovato

PALERMO

Si annulla o si sposta. Nell'ultima settimana soltanto a Palermo sono saltati almeno cinque concerti, a cavallo di Natale, tra artisti positivi e sedi che non permettono il distanziamento. I teatri guardano con terrore ai dati della pandemia che salgono ad una velocità vertiginosa e corrono ai ripari: potenziati i tamponi a ripetizione, si cerca di far fronte alle notizie in tempo reale, pronti al peggio se la situazione dovesse precipitare o un decreto del Governo imponesse la chiusura delle sale.

A Santo Stefano, la rassegna Natale a Palermo ha dovuto rinunciare al suo evento di apertura; annullato il concerto dell'orchestra multiculturale Quattrocanti; i Candelai hanno annullato i due concerti delle Iotatola a Natale, quello degli Heron Temple di giovedì prossimo e il reading di Max Collini del 5 gennaio a Spazio Franco.

Il Diritrammu ha cancellato l'ultima replica di Ninnarò (ieri sera), e ha rinviato gli spettacoli di Nicù al Teatro Jolly: sono appuntamenti per bambini, e i genitori in questo momento non amano per nulla i posti al chiuso.

Confermati invece i laboratori gratuiti di Coopculture, ma si svolgono tutti all'aperto o comunque in grandi spazi sicuri. Insomma, quella che manca in questo momento è la fiducia; e la certezza che il pubblico accorra: nessun organizzatore rischierebbe per appuntamenti che rischiano di non essere sostenibili. Si sono infatti già spostati a maggio sia i tour di Caparezza che quelli di Marrakasch e dei Modà, mentre vola addirittura a ottobre 2022 il concerto di Gigi d'Alessio, sempre in programma a Catania.

Ed eccoci ai teatri: in attesa della ripresa della prosa dopo Natale - le sale sono a capienza totale, ma negli ultimi mesi difficilmente si sono riempite per più della metà, spesso anche meno -, reggono gli appuntamenti musi-



Teatro. Francesco Giambone



Assessore. Manlio Messina

cali di capodanno, sia del Teatro Massimo (la mattina dell'1 gennaio l'ormai tradizionale concerto delle formazioni giovanili, alle 18 salirà il podio di orchestra e coro, Omer Meir Wellber) che del Politeama (due appuntamenti, il primo gennaio alle 18 e il 2 alle 17, sul podio salirà Neil Thompson), e marciano tutti e due con ottimi numeri. «L'enorme sforzo fatto per rendere i teatri sicuri è stato importante - spiega Francesco Giambone, fino a ieri sovrintendente del Massimo e da oggi sulla poltrona dell'Opera di Roma; la sua è la voce dell'Anfols, l'associazione delle fondazioni liriche italiane - ma dobbiamo fronteggiare situazioni di minuto in minuto, in tutta Italia ci sbracciamo per non far saltare spettacoli programmati. Finora i grandi teatri sono nelle condizioni di stare aperti, ma le sale più piccole già soffrono parecchio. Confermo che il teatro è un luogo sicuro, che il green pass e le norme stringenti sono tali da garantire la sicurezza, ma se i contagi

si diffondono tra musicisti, ballerini e attori, la situazione può peggiorare: sostituiremo fino a dove possiamo, poi si vedrà».

I cinema aspettavano parecchi blockbuster in uscita: hanno accettato mascherine per tutta la durata della proiezione, ridotto la capienza e l'areazione continua delle sale, ma l'ultima mazzata è arrivata proprio dal Governo che ha proibito popcorn e bevande. «Se il governo nazionale intende avviare le sale cinematografiche alla definitiva chiusura lo dica apertamente, anche perché gli ultimi provvedimenti rischiano di dare il colpo finale alle imprese - sbotta l'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina - gli imprenditori che sul cinema basano la loro vita, hanno più volte dimostrato di sapersi ben organizzare contro il virus. Perché penalizzare ulteriormente il cinema senza intraprendere un confronto coi rappresentanti di categoria?». (SIT)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio del servizio sperimentale avviato dalla Rap per 4 mesi contro le discariche a cielo aperto

Rifiuti, i vigilantes frenano 30 furbetti

In un solo giorno venti riescono a sfuggire ai controlli, dieci sono stati invece identificati. Oggi un vertice con la polizia municipale. In via Basile il picco dell'abbandono illecito

Connie Transirico

Oltre trenta furbetti avvistati in un solo giorno, dieci quelli che non sono potuti sfuggire all'identificazione, ma al momento non risultano denunciati e multati. È il primo bilancio della settimana di monitoraggio dei vigilantes della ditta privata (che non hanno appunto i poteri sanzionatori dei pubblici ufficiali) messi in campo dalla Rap come deterrente contro l'abbandono illecito di rifiuti in 15 siti particolarmente monitorati e concentrati soprattutto nel centro storico e agli ingressi in città dalle due autostrade, lato nord e lato sud. Il servizio costerà 360 mila euro.

La discarica a cielo aperto preferita, con picchi di scarica munnizza elevati è quella di via Basile, dove in molti, con mezzi carichi di frigoriferi, materassi e spazzatura ordinaria, hanno tentato di depositare velocemente il fardello coperti dal buio e dal poco traffico della sera. Ma ad attenderli, questa volta, c'era la sorpresa: 20 hanno fiutato il pericolo prima di agire e sono scappati, altri sono stati colti sul fatto. Le squadre si muovono in macchina per coprire appunto più itinerari: dalle 22 alle 6, ma con incursioni anche durante il corso della giornata. Oggi alle 10 è previsto l'incontro tra la polizia municipale e l'amministratore unico Girolamo Caruso proprio per ottimizzare il servizio che al momento durerà 4 mesi. Il freno, perché questo sostanzialmente vuole essere, sembra funzionare. Acchiappati o semplicemente scoraggiati (nel senso che hanno fatto inversione e sono andati via), i vigilantes però non possono che dare un nome all'incivile, ma

Come funziona il servizio
Le squadre si muovono in auto dalle 22 alle 6 ma ci sono altre missioni a sorpresa in orari diversi



Emergenza continua. Da sopra, in senso orario: rifiuti in via Giuseppe Sunseri, nella zona di corso Calatafimi; un materasso bruciato e ora rimosso in corso dei Mille; i cassonetti stracolmi in viale Regione Siciliana, per via anche della migrazione dai paesi vicini FOTO FUCARINI



infliggere poi le sanzioni spetta ai vigili urbani. Intanto, la raccolta dei rifiuti regge il ritmo, nonostante il servizio ridotto causato dai giorni di festa e dalla domenica. Piccole criticità, dicono dagli uffici della Rap, con cassonetti non svuotati ieri ma roba di poco conto. Sul fronte della differenziata, sono in corso gli svuotamenti delle campane in diversi quartieri. L'adesione del personale festività è stata del 50%, quindi al termine delle giornate festive e a differenza di altri anni, tranne qualche postazione da recuperare, il servizio è andato bene e non vi è emergenza post natalizia.

Durante il ponte festivo, i mezzi dell'azienda dei rifiuti sono intervenuti pulendo le postazioni in zona via Bernini, Uditore, Mondello (Aiace),

via Lanza di Scalea, via Pietro Scaglione, Brunelleschi che è ancora in corso. Ieri sono state riaperte le piattaforme di conferimento e si provvederà quindi a liberare i mezzi pieni e avviare le attività con la raccolta di carta e plastica. Dopo le segnalazioni dei cittadini, molte strade e marciapiedi sono stati liberati dalla spazzatura abbandonata: il 22 notte pale in azione in via Santuario di Cruillas per rimuovere la discarica creatasi e svuotare i cassonetti. La raccolta degli ingombranti aggrava grossomodo l'azienda di 5 milioni di costi l'anno, mentre altri circa 6 e mezzo servono per coprire i costi della migrazione della spazzatura dai paesi dell'hinterland. È il vero fenomeno da arginare, perché di fatto il peso specifico di materassi e frigoriferi che si

muovono da quartiere a quartiere per essere abbandonati lontani da occhi indiscreti non incide poi sul budget in maniera eccezionale. In città, poi, nonostante sia una circoscrizione piccola, è il centro storico a sfornare il maggior numero di ingombranti illeciti: 27.723 da gennaio ad oggi. L'assedio parte però dai due ingressi in città dall'hinterland: la periferia sud e la periferia nord. Arrivano sui furgoni, gettano i sacchi neri con l'indifferenza e se ne tornano a casa. «Sono zone sufficientemente protette, poco illuminate, non c'è traffico e non sono disturbati - aveva commentato qualche giorno fa Caruso -. Per l'azienda il danno è doppio. Quando abbiamo avuto le crisi della raccolta, abbiamo avuto modo di vedere dalle statisti-

che, che non meno di 100 tonnellate di immondizia al giorno viene da fuori e per smaltirle i comuni dovrebbero sborsare almeno 100 euro a tonnellata. Io così perdo i soldi e aggravo la situazione delle vasche di Bellolampo».

Finora, insomma, la società ha scongiurato emergenze clamorose, ma di certo gli intoppi non mancano: si risolve un problema ed ecco che se ne presenta subito un altro. I mezzi presi in prestito da Palermo Ambiente, per esempio, e il cui fondamentale uso è ora sospeso nel limbo di un braccio di ferro tra la ex azienda in liquidazione ed il Comune, debitore di 1 milione di euro. Soldi che non arrivano e mezzi che restano a motore spento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ingombranti, in un mese tolti quasi 10 mila pezzi

● Quasi diecimila pezzi, 9898 esattamente, di ingombranti raccolti dal 1 al 26 dicembre in 346 strade dagli operatori della Rap. Ecco alcuni dei siti dove sono avvenute le bonifiche: via Portella delle Ginestre (45), via Malaspina (12), viale Lazio (4), via Simone Cuccia (2), via Liguria (6), via Generale di Maria (2), via Ricasoli (2), via F. Riolo (9), via dell'Airone (215), via Alfonso Giordano (120), via Liborio Giuffrè (33), via del Bassotto (47), via Villafranca (12), piazza Virgilio (4), piazza Lolli (12), via F. Omodei (4), via Divisi (50), via del Vespro (53), corso dei Mille (59), via Quintino Sella (32), via della Cera (23), via Libero Grassi (18), via Palchetto (48), via Pio la Torre (36), via Villagrazia (144), via Padre Puglisi (16), via G. Rossini (55), piazza delle Stigmate (61), via Croce Verde Giardini (80), via Piave (140), Mercato del Capo (51), piazza Sant'Erasmo (76), via Croce Verde (133), via dell'Arsenale (128), via Perpignano (37), via Guglielmo il Buono (55), via S. Guli (75), piazza Carmine (91), viale del Fante (107), via dei Cantieri (76), via Pierluigi Deodato (60), piazza S. Cosmo e Damiano (226), via Marettimo (114), via Imera (78), via Verdinois (31), via Papiroto (82), via del Bosco 429, via Raiti (94), via F. Marini (60), via Barone (41), piazza Gerbasi (78), via Tesoro (71), piazza Barbieri (86), via Casa Professa (55), via Tommaso Aversa (38), via del Sagittario (100), via M. Piazza (80), via Ximenes (53), piazza Kalsa (22), Oratorio dei Bianchi (32), via Bergamo (2), via Polito (33), via Inserra (69), via Padre M. Kolbe (4), via Sambucina (29), via Ponticello (42), via Alongi (6), via laudicina (140), via Li Puma (4), via Savio teatro dei Salesiani (2), via Altofonte (57), via Luigi Razza (3), via Li Puma (143), piazza Magione (5), via Garibaldi (10), via Maestri d'Acqua (12), via Bologna (11), via Belmonte Chiavelli (93), piazza Sant'Eligio (18), via Dondes Reggio (164), via Imperatore Federico (6), via Maggiore Amari (193), via Pecori Giraldi (31), via Aloï (77), corso Calatafimi (6), via Scontrino (8), via R. Chinnici (9), via dell'Acacia (49), via Pecori Giraldi (111), via Sacco e Vanzetti (64), via Maggiore Amari (97), via F. Vivona (10), via Papiroto (67), via Andò (50), via S. Maria di Gesù (15), ponte Giafar (180), via Bergamo (4), bivio Messina Marine (2), via Palmerio (4), piazza Angelini Lanza (7), piazza Carmine (9), via Chiappara (7), via Cesare Battisti (25), via S. Corleone (21), via Sacco e Vanzetti (27), via Antonio Ugo (26), via Don Orione (15), via Ammiraglio denti di Piraino (9).

C.T.

Lo stato dell'impianto, iniziati i lavori alle terza vasca bis: ma da sola non basterà per evitare lo stop ai conferimenti

Bellolampo, 160 mila le tonnellate sui piazzali

Le soluzioni individuate dall'amministratore unico. Ma restano tanti nodi

Bellolampo, madre generosa, allarga le braccia e tenta di stringere a sé tutto ciò che la città, figlia prolifica, le fa arrivare a casa. Pacchi di immondizia stipati dappertutto, montagne di scarti di cibo e varia munnizza che riappaiono sui piazzali, triste presagio di tempi già visti. Oggi qualche cosa si muove, seppur con quelle 160 mila tonnellate imbarazzanti accumulate perché senza una destinazione certa. Era previsto e il crono programma non ha deluso: sono partiti secondo la tabella di marcia i lavori propedeutici a fare spazio nella riciclata (è chiusa da sette anni) terza vasca bis dove assemblare in un primo momento circa 130 mila tonnellate. Se la matematica non è un'opinione, basterebbero però appena a fare sparire l'immondizia dagli spazi esterni della discari-

ca, mentre ogni giorno ne continua a giungere altra. E allora, che si fa? In soccorso, questa è l'idea, arriva la gemella, la settima vasca autorizzata finalmente dalla Regione. Ma a che punto sono i lavori? Perché il vero tiranno e giudice è il tempo che scorre per evitare lo stop al conferimento e una nuova emergenza rifiuti.

«Noi sappiamo solo che sono appena finite le indagini BOB (bonifica ordigni bellici) ed è verosimile la partenza del cantiere nei primi di gennaio. Quindi il completamento della prima tranche, prevista per fine dicembre, passa a fine marzo o primi di aprile - spiega l'amministratore unico, ingegnere Girolamo Caruso -

Aspettando la... settimana Caruso: «La prima tranche si potrebbe completare a fine marzo. Incrociamo le dita»

Quando al fatto che serve ulteriore capienza a Bellolampo, al momento posso solo dire che entro la prossima settimana conto di avviare nuovamente una concertazione con la Re-



Bellolampo. Nei piazzali sono 160 mila le tonnellate di rifiuti

gione per proporre la risagomatura anche della terza (come già fatto per la terza bis), circostanza che dovrebbe darmi ulteriore respiro con altre 150 mila tonnellate di rifiuti nelle

more del completamento della VII vasca. Al momento posso solo incrociare le dita».

Intanto la discarica, veterana di lunghe ed estenuanti battaglie, tirerà a campare ancora per 4, 5 mesi: lo spazio per abbancare rifiuti, circa 130 sulle 300 mila tonnellate prodotte in un anno, si troverà scoprendo il telone della vasca in pensione ora sottoposta al restyling con gli interventi propedeutici da 500 mila euro. La tregua necessaria, da gennaio, ad evitare lo stop della raccolta più che temuto. E non solo. I viaggi dell'immondizia in trasferta, dopo la saturazione della sesta vasca di Bellolampo, hanno già maturato 23 milioni di extracosti che, gioco forza, saranno spalmati nella tassa sui rifiuti dei cittadini. Doveva essere già così dal 2021 e fino al 2023, ma con il Pef Tari 2020 ancora senza il visto del Consiglio, adesso la stangata sarà concentrata in soli due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOTTA ALLA QUARTA ONDATA

Verso il giallo da lunedì test rapidi per i rientri potenziati drive in e Usca

di Giusi Spica

L'altolà arriva dal governo nazionale: la Regione non può introdurre con propria ordinanza misure che limitano preventivamente la libertà di movimento dei cittadini. Il governo Musumeci dovrà accantonare l'ipotesi di quarantena per chi rientra in Sicilia, circolata nelle scorse ore.

Allo studio c'è comunque una stretta che potrebbe scattare alla vigilia di Capodanno, prima del passaggio dell'Isola in zona gialla: tamponi obbligatori alla partenza per chi rientra dall'estero e da regioni gialle o arancioni, lockdown nei Comuni con molti contagi e pochi over 60 coperti dalla terza dose di vaccino, potenziamento dei drive in per i tamponi e delle taskforce per il tracciamento.

Sono le ipotesi su cui oggi alle 18 si confronteranno gli esperti del comitato tecnico scientifico regionale, convocato dall'assessore alla Salute Ruggero Razza. «Non ci sarà necessariamente un'ordinanza regionale, il potenziamento del contact tracing si può disporre attraverso provvedimenti amministrativi. Valuteremo con il Cts se proporre al presidente ulteriori misure di contenimento», preannuncia Razza.

Di certo bisogna fare presto: la zona gialla si avvicina. Ieri con 2.087 nuovi casi su poco più di 15 mila tam-

Il governo regionale adotta misure più restrittive per i Comuni con pochi vaccinati Ma niente quarantena per chi ritorna da viaggi

ensive con 81 ricoverati (4 in più) sono al limite del 10 per cento di occupazione. A questi ritmi il passaggio di colore scatterà il 3 gennaio.

Di sicuro cambieranno prima le regole per le restrizioni nei Comuni: oltre al tasso di contagi e alla copertura vaccinale con doppia dose, sarà valutata la percentuale di over 60 vaccinati con terza dose. Laddove sarà inferiore a una certa soglia che oggi stabilirà il Cts e i contagi settimanali supereranno quota 250 su centomila, scatterà la zona arancione o rossa. L'obiettivo è incentivare il ricorso al "booster" che da oggi è possibile pure per la fascia 16-18 anni.

I Comuni avranno 7-10 giorni per adeguarsi prima che entrino in vigore i nuovi criteri. Sui rientri da fuori regione, invece, cambierà poco o nulla: «La quarantena non mi pare una strada percorribile - dice Razza - ma si potrebbe prevedere l'obbligo di tampone in partenza per chi arriva da aree e regioni più a rischio». Il Cts suggerirà di applicare questa misura anche ai vaccinati che non hanno ancora ricevuto la terza dose.

Il cuore dei provvedimenti sarà il contact tracing: dopo una riunione con manager di Asp e ospedali, Razza ha disposto di raddoppiare i drive-in e potenziare le Usca riportando al cento per cento la dotazione di personale. A Palermo un secondo drive-in, oltre a quello della Fiera,



▲ **Governo**
Il presidente della Regione Nello Musumeci e l'assessore alla Salute Ruggero Razza

poni, l'incidenza è schizzata a 200 nuovi casi su centomila abitanti. I ricoveri in area medica sono saliti a 657 (24 in più) sfondando quota 17,8 per cento di occupazione, a fronte del tetto del 15. Anche le Terapie in-



dovrebbe essere aperto all'Istituto zooprofilattico sperimentale. A Messina saranno allestiti gazebo nell'area industriale Zir e vicino al porto di Milazzo. A Catania il commissario Covid Pino Liberti ha chiesto ai sin-

daci la disponibilità di spazi: hanno risposto da Caltagirone, Zafferana, Fiumefreddo, Bronte, Ramacca, Motta Sant'Anastasia e Viagrande. Il vero tema è trovare il personale per attivarli: oggi Razza incontrerà le as-

Capodanno amaro

Omicron si abbatte sulle feste pioggia di disdette per alberghi e ristoranti

di Claudia Brunetto

Nell'arco di una settimana le prenotazioni degli alberghi in Sicilia in vista del Capodanno sono crollate del 60 per cento. E le rinunce continuano a fioccare. Significa che, al momento, appena il 20 per cento delle strutture ricettive è pieno a fronte di quell'80 incassato ad autunno inoltrato che lasciava ben sperare albergatori e ristoratori dopo il magrissimo Natale. Per il turismo siciliano svanisce così anche l'ultima scommessa del 2021: il 31 dicembre con la cena, il veglione e gli annessi pernottamenti di 2-3 notti, finito nella morsa delle restrizioni per arginare l'impennata dei contagi. «Abbiamo avuto un crollo delle prenotazioni. Tanti sono positivi, ma tantissimi hanno paura e sono scoraggiati dalle restrizioni. Da novembre a oggi è stata un'escalation di disdette. Sul

Capodanno avevamo scommesso, invece, come per il Natale, tutto sta andando a rotoli», dice Nicola Farruggio, vice presidente di Federalberghi in Sicilia. A rischio non soltanto gli arrivi da fuori con l'aeroporto Falcone-Borsellino, per esempio, che a dicembre ha registrato un calo del 10 per cento del flusso di passeggeri rispetto al mese prima, ma anche le presenze dei siciliani ai cenoni organizzati dai ristoranti. «Il 30 per cento ha già disdetto - dice Da-

In una settimana le prenotazioni negli hotel in Sicilia sono crollate del 60%

rio Pistorio, presidente della Federazione italiana pubblici esercizi-Confcommercio Sicilia - Se continua così sarà durissima». Al ristorante "Don Camillo" di Siracusa, dove fino a ieri hanno disdetto i clienti di due tavoli, si scorre la lista di attesa. «Abbiamo 15 tavoli in tutto - dice lo chef Giovanni Guarneri - contiamo di riempirli scorrendo la lista di attesa visto che ci sono state tante disdette in questi giorni». Mentre alcuni ristoratori di Catania hanno deciso di abbassare la saracinesca sia per il 31 sera che per il pranzo dell'1 gennaio. «Il gioco non vale la candela - dice Giuseppe Platania, titolare della trattoria "Da Mario" di Catania - A questo punto con i contagi che aumentano stiamo a casa con le nostre famiglie». Per non parlare delle feste e delle serate danzanti saltate nelle discoteche, dei concerti e degli eventi previsti per il dopocena in tanti locali. Tutto vietato. «Dal 24 di-



◀ **Tavoli vuoti**
Sarà questa la condizione di molti locali in vista del cenone di Capodanno a causa dei contagi e delle restrizioni

cembre sono saltati tutti gli eventi con la chiusura delle discoteche fino al 31 gennaio - dice Vincenzo Grasso, titolare della discoteca "Mod" di Carini e dirigente nazionale del Silb, l'associazione italiana imprese di intrattenimento da ballo e di spettacolo - Le perdite sono incalcolabili. Hanno chiuso un intero comparto, come ci tuteleranno?». Ieri, con un post su Facebook, Claudio

Terzo, musicista e cantautore, leader dei Tre Terzi, ha annullato il concerto del 31 dicembre previsto a Palermo, nella location di villa Filippina. «Un nostro live potrebbe essere la causa di ulteriori contagi, motivo per cui, anche se fosse stato consentito, non avremmo suonato», scrive Terzo sui social. E sempre a Palermo, nella sede de "Le terrazze del sole" di corso Vittorio Emanuele, il cenone si farà ma con tutte le limitazioni previste, mentre è saltato il dopocena con danze. «Numero di ospiti dimezzato e tavoli da quattro, eccetto per i conviventi, come se fossimo già in zona gialla. Il brindisi sarà con la mascherina. A Natale abbiamo avuto una montagna di disdette ed è stato un disastro, speriamo di salvare almeno il cenone con tutte le limitazioni del caso», dice l'imprenditore Francesco Carnevale, presidente dell'associazione Via Roma.

IL RACCONTO

Corsa a tamponi e vaccini la paura mette tutti in fila

Attese di quattro ore all'hub della Fiera di nuovo affollato come non capitava da mesi
Nelle farmacie scarseggiano i kit per esami: "Vengono da noi dopo i pranzi di Natale"

di **Gioacchino Amato**

C'è la fila, la più lunga e affollata, sotto le tensostrutture bianche che portano al padiglione 20. È quella dei prenotati per la vaccinazione, quasi tutti per la terza dose: almeno due ore di attesa. Poi ci sono i capannelli e le persone sedute sui gradini e le panche che corrono di fianco. Armati di molta pazienza sono i non prenotati sempre per la terza dose: alcuni aspettano da più di quattro ore. Dopo il padiglione 20 decine di genitori e bambini, sembra più l'uscita da scuola che l'attesa in un hub vaccinale.

Accanto a questa folla le due file di auto piene di bimbi e anziani, di coppie e intere famiglie in attesa di



▲ Drive in Auto in fila per i tamponi all'hub della Fiera a Palermo

vaccinato" è ferma in fila un'auto con due coppie di anziani in attesa del tampone: «Domani arriva la nostra nipotina - dicono con gli occhi pieni di gioia - e vogliamo essere sicuri di non contagiare la bimba. Abbiamo fatto anche la terza dose ma non si sa mai».

Che l'hub sia di nuovo sotto il massimo stress lo dimostra il piccolo ufficio del commissario Covid, Renato Costa. I medici attorno alla scrivania a limare l'organizzazione dopo il vertice con l'assessore Razza: «Siamo a duemila tamponi al giorno - ci aggiorna Costa che venerdì ne contava poco più di mille giornalieri - e il problema è che i positivi scoperti ogni giorno sono arrivati al 18 per cento, tutti asintomatici».

***In nonni in coda
"Arriva la nostra
nipotina e vogliamo
essere sicuri
di non contagiare
la bambina"***

***Il commissario Costa
"Controlliamo
duemila persone
al giorno
Il 18% sono positivi
asintomatici"***

📷 Ressa
Nella foto di Igor Petyx la coda per i vaccini all'hub della Fiera del Mediterraneo

sociazioni dei biologi e alcune Asp stanno chiamando professionisti dalle graduatorie già esistenti.

Saranno potenziate anche le Usca (unità speciali di continuità assistenziali): a Messina è stato triplicato il monte ore settimanale dei 90 medici in servizio, mentre a Catania e Palermo scatteranno nuove assunzioni per aumentare il numero di tamponi e vaccini a domicilio. Lo scopo è isolare subito positivi e focolai: «Oggi - insiste l'assessore - il tema della zona gialla è superato. L'unica vera differenza con la zona bianca è il limite di 4 persone al tavolo. Bisogna cambiare prospettiva. La variante Omicron, che diventerà prevalente anche qui, è più contagiosa ma meno virulenta. Dobbiamo prepararci ad assistere migliaia di persone al domicilio».

fare un tampone anche perché in quasi tutte le farmacie le scorte sono esaurite. Prossime consegne fra ieri pomeriggio e stamattina.

L'hub della Fiera che fino a un mese fa era quasi deserto tanto che qualcuno ne aveva persino messo in dubbio l'utilità, in poche ore torna a riempirsi all'inverosimile e in questi giorni diventa la rappresentazione plastica della nuova emergenza Covid-19 come gli altri centri vaccinali siciliani, Messina e Catania in testa. La corsa al tampone adesso si incrocia con quella al vaccino, il timore del contagio e di Omicron si mischia alla necessità del Green Pass rafforzato che solo la terza dose garantisce. E così crescono anche disagi e tempi d'attesa: «Ho telefonato alla mia farmacia a Villabate - spiega Mariagrazia, in attesa della dose con marito e figlia -

poi agli hub di Misilmeri e Bagheria ma nessuno mi ha risposto. Al numero nazionale di prenotazione mi hanno detto che non possono prenotare più per l'alto numero di richieste. Così eccoci qui, in fila da due ore». I tempi di attesa sono un terno al lotto, fra i non prenotati c'è chi è in fila dalle 9,30 e alle 13 ha ancora un centinaio di persone davanti e fra i prenotati chi protesta perché in ritardo di due ore sull'appuntamento ma ci sono anche Gabriella e Diana: «Abbiamo prenotato ieri on line - spiegano - scegliendo l'ora di pranzo che è meno affollata e in un'ora abbiamo fatto tutto». Molti si attrezzano e iniziano a spuntare vassoi con rostitteria, bottiglie d'acqua e bibite acquistate nei bar vicini.

Più veloce il ritmo delle dosi ai bimbi dove, però, la folla inizia ad es-

sere maggiore dei primi giorni. «Siamo molto preoccupate - ammettono le due mamme Marta e Francesca - siamo tutti vaccinati con tre dosi ma i bambini no. E il nostro spavento è soprattutto per le complicazioni del long Covid. Così abbiamo deciso di non perdere altro tempo». Ma né loro né molti altri hanno interpellato il pediatra: «Abbiamo deciso noi, figuriamoci - sorridono Giorgio e Irene - ma vediamo nelle chat della scuola che un 60-70 per cento di genitori è ancora in dubbio e aspetta».

«Nella nostra chat non se ne parla, se no si litiga - scherza, ma non troppo, Rosaria - noi abbiamo sentito il pediatra che ci ha consigliato il vaccino». Proprio di fronte ai bimbi che aspettano e a quelli che mostrano con soddisfazione il "diploma di

A Messina e Palermo farmacie e laboratori di analisi presi d'assalto, con molte farmacie che hanno addirittura esaurito i tamponi cosiddetti "fai da te". «Ci aspettavamo un forte afflusso - conferma Nicola Locorotondo, dell'omonimo laboratorio d'analisi - solo oggi una cinquantina di tamponi, di cui il 3 per cento positivi. Vengono dopo aver festeggiato con i parenti. Ci portano anche bambini e neonati». Proprio per la carenza di tamponi in farmacia il commissario per l'emergenza Covid di Messina, Alberto Firenze, ha disposto la riapertura del drive in del Pala Rescifina, ma solo per le scuole e per i soggetti positivi da monitorare. Gli altri all'ex Gasometro che però chiude fra le 13 e le 15 per non bloccare mezza città e gli attracchi dei traghetti.

📷 RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Cateno De Luca "Ci vietano i concerti in piazza e la gente farà baldoria a casa"

di **Fabrizio Bertè**

«Sono un sindaco "sceriffo"? Sì, ma mi hanno tolto la pistola. E non posso fare più nulla. Neanche istituire una zona rossa che ritengo necessaria. A Capodanno saranno vietati gli eventi all'aperto, ma in compenso le persone potranno riunirsi nelle case o nelle ville private». Il sindaco di Messina, Cateno De Luca, aveva organizzato un programma di eventi a partire dall'8 dicembre. Fino allo stop da parte del governo.

Che Capodanno vedremo a Messina?

«Lo stesso che vedremo in tutta Italia. Senza alcun evento all'aperto, ma con le persone che potranno riunirsi



Primo cittadino
Cateno De Luca è il sindaco di Messina costretto ad annullare gli eventi in piazza

liberamente nelle case o nelle ville private, anche in 100, senza alcun controllo. A Piazza Duomo avevamo l'autorizzazione per 6.000 persone per i concerti, con 200 tra steward e forze dell'ordine a controllare mascherine e Green Pass. E il divieto assoluto di introdurre alcolici».

Il suo programma ha fatto scalpore. Perché?

«Sinceramente non lo so, sarebbe stato più sicuro festeggiare in piazza piuttosto che nelle case o nelle ville

private. È stato dato il colpo di grazia al mondo dell'arte e dello spettacolo. In compenso, gli italiani potranno vedere su Rai 1 il Capodanno di Terni e su Canale 5 l'evento di Bari. Io mi sento preso in giro. Questo è un messaggio diseducativo».

A Messina 1.500 soggetti positivi, 650 tamponi giornalieri all'ex Gasometro. Che provvedimenti pensa di adottare?

«Purtroppo non posso fare nulla, perché a noi sindaci è stato tolto ogni

“
Sono un sindaco sceriffo a cui hanno tolto anche la pistola
”

potere. Ogni tipo di provvedimento viene preso prima in ambito nazionale, poi regionale. Io posso al massimo disciplinare il traffico urbano in qualche piazza. Posso fare il vigile urbano e onestamente mi sento umiliato e mortificato».

Se potesse istituirebbe la "zona rossa" a Messina?

«Assolutamente sì, ma non solo a Messina. I contagi sono di gran lunga superiori ai numeri che ci hanno portato al "lockdown". Abbiamo impedito al mondo dello spettacolo di respirare, vietando gli eventi nelle piazze. E va benissimo. Ma se la situazione è davvero così grave, e credo lo sia, mi auguro che si introduca subito l'obbligo vaccinale».

📷 RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

La notte di Ballarò frontiera del crack

La droga, la prostituzione giovanile: quando si smontano le bancarelle del mercato il vecchio quartiere diventa un regno dello spaccio che alimenta un circolo vizioso "La situazione peggiora, non ci sono più progetti di recupero". Le storie del degrado

di **Eugenia Nicolosi** foto di **Francesco Bellina**

Dice di aver voglia di fare l'amore. Ha gli occhi semichiusi e a malapena si regge in piedi, non dimostra nemmeno

vent'anni. Tenta di negoziare, «se hai dieci euro, anche cinque». L'uomo a cui si rivolge sta portando a spasso due bassotti che indossano il cappotto. Le risponde di tornarsene a casa, all'aperto si gela. «Non sono nata prostituta», bisbiglia lei vedendolo andar via.

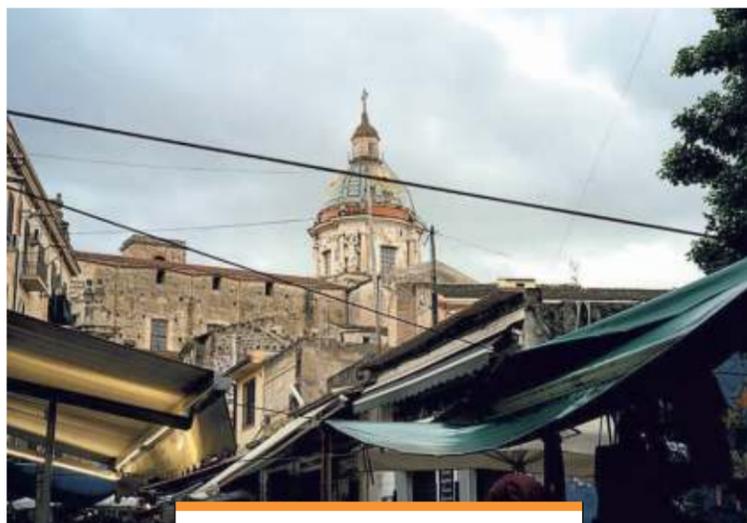
La notte si fa nera su Ballarò, a Palermo: una scatola cinese che si apre con facilità. Basta guardare oltre la vetrina di folklore allestita a uso e consumo dei turisti del weekend e della stampa estera. «Sono un padre di famiglia», dice un giovane. Pochi denti, maglione liso. «Mi dai qualche moneta? Devo sfamare i bambini, in cambio ho questa». Durano poco i convenevoli a Ballarò: da sotto la lingua tira fuori una pallina bianca

Antonella, 17 anni tossicodipendente è finita a battere il marciapiede "È rimasta incinta ma i due figli glieli hanno tolti"

grande quanto una falange. È avvolta nella pellicola. È crack.

Costa cinque euro, il prezzo del "viaggio" che lui ha fatto più volte. «Sono nel tunnel della droga», ammette. Una delle "piste per il decollo" lisergico è il parcheggio di via Mongitore. L'altra è piazzetta Brunaccini. Qui sarà apposta una targa in memoria di Noemi Ocello, la trentenne stroncata nel dicembre del 2020 da un'intossicazione da metadone.

Cosa è cambiato in un anno? Nulla. Dopo la cerimonia di commemorazione le auto blu sono andate via e sono tornati tutti gli altri protagonisti della ragedia: spacciatori, consumatori, baby prostitute e clienti. Nulla è cambiato «anzi peggiora», sostiene Nino Rocca, professore in pensione che oggi si dedica al riscatto delle anime perdute: «Prima almeno c'era-



Il luogo
Scorcio di Ballarò
In alto: pastiglie di crack in vendita

no progetti di recupero».

Nel quartiere Rocca è conosciuto. Racconta di Antonella, diciassettenne finita in strada per il crack e rimasta due volte incinta: «I bambini glieli hanno tolti, la droga le permette di non vedere ciò che la circonda - continua - tutti sono parte del gioco diabolico di chi su questa tossicodipendenza si arricchisce». Antonella non è del quartiere come non lo è un'altra giovane donna che andava in parrocchia. Non si fa vedere da qualche mese: venticinque anni e otto interruzioni di gravidanza. Nessuna, e non sono poche, è del quartiere. Hanno 15, 20, 30 anni, vengono dallo Sperone come da via Notarbartolo e «prendono stanze in case condivise», dice il professore che viene intercettato da molte mamme in arrivo da contesti «tutt'altro che poveri, arrivano piangendo a cercare le figlie». Ragazze diverse per ceto, indole, prospettive le cui storie si intrecciano nelle notti di Ballarò. Alcune si salvano, altre no. E le mamme affrante dal dolore fanno voto di silenzio: «Se a morire sono giovani della città bene c'è resistenza ad ammettere che la colpa è del crack», dice Rocca.

Altra notte, un martedì. Un'auto rallenta in prossimità della biblioteca di Casa Professa. C'è l'associazione Leali che sta distribuendo pasti caldi pur sapendo che molti ne faranno merce di scambio. Con il crack la fame si spegne. L'uomo al volante sorpassa i volontari e rallenta ancora. Un ragazzino che quel pomeriggio vendeva hashish lo vede, «uncinè picciotte», gli grida. Ragazze non ce ne sono.

«Una volta si è fermato un sessantenne, diceva di essere un dipendente comunale», racconta il volontario Angelo. «Ho cercato di fermare la ragazzina che stava salendo in auto con lui ma era strafatta, non mi sentiva. Era come una morta». Scuote la testa, Angelo: «Ti viene voglia di prenderle a schiaffi, stratonarle per farle ragionare». Ma sono vittime, persone da aiutare, prima che testimoni del degrado.

Tutto quello che accade qui, in questo quartiere, è il risultato di un sistema di vuoti e pieni, non è l'assenza delle forze dell'ordine il problema: le volanti, infatti, sono una presenza costante e i ragazzi in divisa parlano spesso con gli abitanti della notte nel tentativo di redimerli.



La ragazza che a malapena si regge in piedi si offre per pochi euro al passante che la invita a tornare a casa



▲ **I ragazzini**
Un bambino gioca con una pistola in un angolo del quartiere

◀ **Il falò**
Due ragazzini giocano davanti alle fiamme di un falò

pa in pochi metri, dal produttore al consumatore.

«Le cucine sono qui - commenta Nino Rocca - dai laboratori la droga arriva in piazza e rifornisce la città». Quello che avviene a Ballarò è la contropartita di questo "ammortizzatore sociale", definito così dai carabinieri del nucleo investigativo del reparto operativo di Palermo. È così che la criminalità mantiene «il controllo del territorio e una sorta di proselitismo mafioso». Una questione, quella di Ballarò, che «stampa e forze dell'ordine trattano come problema di ordine pubblico quando è invece sociale e sanitario: che altro c'è sul piatto per queste persone? Che proposte riceve il minore entrato nel circuito penale?», si chiede l'attivista Melluso. «Il sistema è arretrato, gioca a guardie e ladri senza pensare alla costruzione di alternative».

Ogni blitz ne porta via tanti. Pesci piccoli, «sostituiti in poche ore: migranti clandestini e minori

Un volontario:
“Ho cercato di fermare una ragazzina che saliva sull'auto di un cliente ma era strafatta”

senza diritti primari», sottolinea Melluso. Anche associazioni e parrocchie si sono strette la mano: fanno quello che possono, come il Comune. C'è stato il camper dell'Asp che nella notte era preso d'assalto, «tanti volevano salvarsi», ricorda Rocca. «Ma è il sistema sanitario a dover attivare strategie di continuità, se solo la Regione avesse recepito un decreto fondamentale», specifica. Si riferisce al dpcm sui Livelli essenziali di assistenza (Lea) che il ministero della Salute ha aggiornato nel 2017 per includere le dipendenze tra le patologie da trattare gratuitamente. Qui non accade. E mentre il rombo di due Lotus targate Libia fa tremare i vetri dei palazzi sulla piazza, nei vicoli bui di Ballarò altre giovani vite vengono spezzate nel silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia è la terza regione per numero di procedimenti penali pendenti per reati di produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti: oggi sono coinvolte 18.812 persone. Il problema è «l'assenza di alternative», spiega Fausto Melluso, da anni impegnato nel quartiere insieme al circolo Arci Porco Rosso. Un mercato dei corpi prima che storico quello di Ballarò, che ospita i festival del crack prima di quelli che aprono i monumenti. Una foresta vergine che pare impermeabile ai processi di gentrificazione e da cui anche i clochard si tengono alla larga. «Scelgono zone più tranquille, lì non ci stanno», dice Giuseppe Li Vigni, che con l'associazione Angeli della notte si prende cura dei senza casa della città.

Gli indizi ci sono tutti: l'economia del posto non circola grazie a bancarelle e friggitorie, anime diurne del quartiere. Ragazzine pallide e assenti ferme agli incroci, uomini a presidiare le strade, bambini di dieci anni a fare la ronda. I residenti vedono, ascoltano, sanno che l'abito della festa torna nell'armadio appena i turisti vanno via. «Non cambierà mai nulla», dice un architetto. Vive qui dal momento che «gli appartamenti sono splendidi e costano poco».

Soffitti affrescati e grandi saloni coesistono con vicolo della Pietà, piazza Baronio Manfredi, via Porta di Castro, scenografie di storie maledette e vite disgraziate. Nel labirinto di vie che si apre dalla piazza del mercato le persone si perdono nel tempo e nello spazio, rifugiandosi nella bolla della droga, sentendosi invisibili senza esserlo.

A pochi metri dalla super visita-

ta Camera delle meraviglie c'è un garage sudicio: la cuccia gelida di un molosso senza orecchie che riposa, ferito e incatenato. Ai piedi di San Nicolò di Bari una coppia di adolescenti cammina barcollando, si reggono a vicenda scambiandosi parole masticate. Alle tre del pomeriggio due ragazze si bucano tra le erbacce e le rovine di palazzo Giallongo di Fiumetorto. La prima dose è gratis, lo slogan è sempre lo stesso. E intanto diventi uno schiavo. «Sono spinti a "farsi" perché da consumatori molti diventano spacciatori: per continuare ad avere le dosi devono pagarle», racconta Rocca. E su questa scacchiera le ragazze sono alfiere. «Sesso in dormiveglia a pochi euro, con clienti procurati dagli stessi spacciatori o con chi spaccia in cambio della dose». È un sistema in cui ragazzini di dodici, tredici anni tornano a casa all'alba con il benessere dei genitori perché «i piccoli non li arrestano», aggiunge. La conferma arriva dall'Unità dipendenze patologiche: anche i nuovi consumatori sono piccoli. Iniziano ad assumere il crack a 12 anni e in media passano 4 anni prima che si rivolgano all'Unità. Bambini che vivono come adulti sono vittime tanto quanto i neonati che arrivano in ospedale in overdose perché la cocaina i genitori la tengono a tavola: quattro in pochi giorni lo scorso novembre. «Segno che le famiglie sono coinvolte», dice Rocca. Si spaccia anche dai domiciliari, «il reddito di molte case si basa su questo». E i burattinai sono le mafie, locale ma anche di vari Paesi africani, che si sono strette la mano e spartite le piazze. Un patto che ha creato un sistema a filiera corta: tutto nasce e si svilup-



📷 **Gli scorci**
Una motoape decorata e alcuni murales

Manovrina

Ecco i fondi per i precari Sicilia promossa da Fitch

Gli ultimi dettagli sono stati definiti ieri sera, in una giunta che si è riunita in videoconferenza per limare le tabelle. Ma l'architettura dell'esercizio provvisorio – che pure non è ancora stata trasmessa all'Ars per essere approvato in tempo utile ed evitare così il blocco della cassa – è definita già dalla vigilia di Natale: e la prima sorpresa, rispetto agli annunci della settimana scorsa, è che la legge-ponte rimanda la Finanziaria vera al 30 aprile e non solo fino alla fine di febbraio, motivando il rinvio con i tempi dell'entrata in vigore dell'accordo con lo Stato che libera risorse per oltre mezzo miliardo.

Il resto è poco più che ordinaria amministrazione, con un testo che in attesa della veste definitiva sembra più tecnico che politico: la legge garantisce le proroghe per gli stipendi dei precari (dai Pip agli ex Lsu, fino agli Asu), i finanziamenti per Sas e le altre partecipate e la copertura dei contributi per i Comuni e per il trasporto pubblico locale, che in attesa di un finanziamento ad hoc sarebbero rimasti a bocca asciutta. Il testo varato dal governo, inoltre, assicura la copertura dei servizi per gli alunni disabili e il collegamento con le isole minori. Poi, però, bisognerà attraversare il passaggio stretto dell'Assemblea regionale: il testo approderà in Parlamento giovedì, per un'approvazione definitiva che a questo punto probabilmente arriverà dopo il 31 dicembre, e lì sarà probabilmente accolto da una pioggia di emendamenti presentati dai deputati.

Intanto la Sicilia incassa la benedizione di Fitch: dopo anni di bocciature, l'agenzia di rating è tornata a promuovere i conti della Sicilia, passando dal giudizio Bbb- a Bbb, con prospettive stabili. In particolare, secondo Fitch, «la Sicilia è riuscita a mantenere un profilo di sostenibilità del debito che si reputa innalzato per effetto del miglioramento generale dell'economia nazionale e di quella regionale». «L'economia siciliana – assicura una nota dell'assessorato regionale all'Economia – dovrebbe riuscire, nei prossimi quattro anni, a superare gli effetti derivanti dall'emergenza pandemica». «Le stime di Fitch – esulta il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao – confermano la solidità delle misure di politica economica messe in atto dal governo Musumeci».

— C.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **L'assessore**
Il titolare della delega all'Economia nel governo regionale, Gaetano Armao



📍 **Ars**
Gli interni dell'Assemblea regionale siciliana: da oggi sono in palio 8 posti da segretario parlamentare

LA SELEZIONE DIVENTA UN CASO

La grande corsa al posto all'Ars in settemila per otto assunzioni

Da oggi a giovedì i test preliminari per diventare segretari parlamentari. Lo stipendio? All'apice 4mila euro netti al mese

di **Claudio Reale**

Si presenteranno quasi in settemila per inseguire un sogno che porta dentro il Parlamento. E no, non è uno scranno, ma il più prosaico posto fisso, per altro con uno stipendio invidiabile: 2.069 euro netti al mese per sedici mensilità a partire da subito e poi, fra vent'anni, addirittura 4.400 in ogni busta paga. Eccola iniziare, la grande stagione dei concorsi pubblici: da oggi a giovedì, al polo multimediale dell'università di Palermo, comincia intanto la pre-selezione per 8 posti da segretario parlamentare all'Assemblea regionale siciliana, assaggio di un anno nel quale le selezioni pubbliche fioccheranno, dai Centri per l'impiego agli agenti del Corpo forestale.

Stavolta, però, la ressa è tanta, più delle previsioni. Perché un primo assaggio dei concorsi, in realtà, l'era di Gianfranco Micciché alla guida del Parlamento regionale l'aveva visto già: due anni fa erano stati messi in palio 11 posti per la più remunerata qualifica di consigliere parlamentare e le domande presentate erano state "solo" tremila sulla carta, che poi si erano ridotte a poche centinaia di candidati alla prova dei fatti. Stavolta la platea degli aspiranti segretari è molto più consistente, tanto da costringere l'Ars non solo a organizzare il test preliminare, ma anche a dividerlo in sei turni: una prima prova di 60 minuti (con un quarto d'ora aggiuntivo per i candidati con una disabilità documentata) stamattina, un'altra analoga oggi pomeriggio e così via, appunto fino al 30 dicembre. Tutto deve funzionare alla perfezione, vista la fase pandemica: così, ieri mattina, il segretario generale dell'Assemblea regionale, Fabrizio Scimè, ha dovuto fare un sopralluogo al polo multimediale dell'ateneo palermitano per verificare che tutto fosse pronto per ospitare il concorsone.

È solo un assaggio, del resto. Perché grazie alle prove delle prossime 72 ore saranno scremati 400 candidati: poi, però, i prescelti dovranno superare altre tre prove scritte (diritto costituzionale, amministrativo e contabilità dello Stato) e un test orale e tecnico (oltre che sugli argomenti dei quiz, i candidati dovranno prepararsi sulla storia d'Italia e della Sicilia, su una lingua straniera a scelta fra inglese, francese e spagnolo e sull'uso di un personal computer, sulle ricerche all'interno delle ban-

che dati e sull'impiego di alcuni software come Microsoft Word ed Excel). A giudicare gli aspiranti segretari parlamentari sarà chiamata una commissione guidata dal presidente dell'Assemblea regionale Gianfranco Micciché e composta dai costituzionalisti Agatino Cariola e Giacomo Scala, dalla docente di Diritto amministrativo Maria Cristina Cavallaro e dalla direttrice del servizio Informatica dell'Ars Maria Ingraio. E nel corso del 2021 il Parlamento regionale tornerà a mettere in palio altri con-

tratti: resta infatti da espletare l'ultimo concorso bandito nell'era Micciché, quello per 23 posti da assistente parlamentare, l'ultima cassella nella gerarchia dell'Assemblea che però garantisce pur sempre uno stipendio netto che all'apice della carriera supera i 2.800 euro netti al mese. Per una corsa al posto fisso che richiama già folle grandissime. Nonostante la pandemia. O forse proprio per la caccia al lavoro che il Covid ha reso ancora più dura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

7.000

I candidati
Per 8 posti da segretario parlamentare si sfidano da oggi quasi 7.000 candidati

400

I vincitori della prima fase
Oggi inizia la pre-selezione. Al termine di tre giorni di test saranno scelti i 400 migliori



L'università di Palermo ospita i test

4

Le prove
Dopo la preselezione altre 4 prove: tre test scritti e un esame orale e pratico

4.381,75

Lo stipendio massimo netto
Lo stipendio iniziale è di 2.069 euro netti. Dopo 20 anni sale a 4.381,75

LE AZIENDE INFORMANO

A NATALE È IMPORTANTE DONARE AMORE: IMPRENDITORE PALERMITANO REGALA UNA FESTA NATALIZIA A CASE-FAMIGLIA PALERMITANE.

Donare è emozione! Da questo bel sentimento che parte l'iniziativa di Antonio Cancasci, imprenditore palermitano che ha voluto regalare un pomeriggio di gioia divertimento amore e sorrisi ai bambini delle case famiglia "I cangurini e la gabbianella". Vedere sorridere questi bambini è un dono meraviglioso e lo è altrettanto poter pensare di regalarli dei momenti che li portino lontano dai loro problemi.

Gesti che vengono dal cuore, e che ho il piacere di organizzare ogni anno, e che mi regala sempre belle emozioni. Regalare un Natale a questi bambini è davvero emozionante. Colgo l'occasione – sottolinea Antonio Cancasci – per sensibilizzare e per invitare i miei amici imprenditori a fare gesti concreti di beneficenza al fine di poter aiutare più bambini, più persone e a donare più sorrisi e amore. Essere imprenditori vuol dire essere coraggiosi perché fare impresa vuol dire coraggio e quindi abbiate il coraggio di fare gesti che regalano emozioni uniche.

Il Natale porta un po' di tristezza a questi bambini, perché il pensiero va inevitabilmente alla famiglia e agli affetti che mancano, perché la famiglia è il posto ideale dove ogni bambino ha diritto a crescere e vivere sempre, dice Giusi Ficara, responsabile e coordinatrice de "I cangurini e la gabbianella", e quindi che ben vengano gesti di amore come quello di oggi, che possono regalare un sorriso e rendere meno pesante l'aria del Natale.

Tutti possono aiutare questi bambini e ogni gesto, piccolo o grande che sia, è importante per sostenere il loro cammino di crescita. Imprenditori, famiglie, possono donare anche decidendo di destinare il 5x1000 alla casa-famiglia o alla cooperativa che gestisce le case famiglia.

A causa delle carenze dei servizi pubblici utili al sostegno dei nostri bambini, siamo costretti ad attingere ai servizi privati, che hanno un costo oneroso per noi e quindi abbiamo sempre bisogno di risorse da impiegare. Un altro importante aiuto che ci servirebbe è un nuovo mezzo di trasporto che usiamo per i bambini e i loro spostamenti che oggi è logoro e andrebbe sostituito.

Lavoriamo molto sull'accudimento e sull'affettività, dice Angela, assistente sociale, tutti i bambini che in questo momento non hanno accanto la figura genitoriale, hanno bisogno di tanto amore. È un lavoro molto impegnativo che può essere fatto solo con il cuore.

Oggi è il miglior giorno, conclude Antonio Cancasci, il miglior giorno per donare e spero che tutto ciò possa servire per spingere altri miei amici a fare del bene in questi giorni meravigliosi.

Lo spettro di Omicron sul voto per il Quirinale

La corsa dei contagi potrebbe tenere lontano da Montecitorio un numero consistente di Grandi elettori. Le stime prevedono fino a un 10% di assenze. Complicato così raggiungere i quorum

di Emanuele Lauria

ROMA – Un nuovo nemico, inatteso quanto temuto, affolla le menti di candidati, kingmaker, leader di partito, insomma del variegato esercito che si prepara alla battaglia del Quirinale. Non ha le sembianze oscure del franco tiratore ma indossa una ormai famosa corona: quella del virus. L'incalzare del Covid, nella variante Omicron, minaccia l'elezione del Capo dello Stato. E non solo per una questione prettamente logistica: sono allo studio misure straordinarie per garantire la sicurezza nei giorni del voto. Ma perché il diffondersi della pandemia, di qui a fine gennaio, potrebbe tenere lontano da Montecitorio un numero consistente di Grandi elettori. Rendendo più difficoltoso il raggiungimento del quorum. Un rebus nel rebus, quando ai vertici delle forze politiche già da tempo ci si arrovela per la difficoltà di raggiungere maggioranze robuste: Mario Draghi è disponibile ma sconta la perplessità di parte della sua coalizione di governo, Silvio Berlusconi deve vedersela con l'opposizione del fronte progressista e con il fuoco amico che, ricorda Gianfranco Rotondi, «vale il 10 per cento. Come ai tempi della Dc». Gli altri candidati? Chissà. È certo però che adesso i 673 voti necessari per eleggere un Presidente nelle prime tre votazioni (maggioranza dei due terzi degli aventi diritto) e i 505 (maggioranza assoluta) dalla quarta in poi, diventano un traguardo ancora più impegnativo.

Perché sono altri numeri, appunto, a pesare. Quelli dei contagi, mai così alti come in questa quarta ondata: «Entro un mese supereremo i centomila casi al giorno», ha detto ieri Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza. Un picco mai raggiunto

I grandi elettori

SENATORI



*più 6 senatori a vita

DEPUTATI



*a metà gennaio è previsto il voto per attribuire il seggio lasciato da Roberto Gualtieri, eletto sindaco di Roma

RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI

58

Totale

1

per la Valle d'Aosta

3

per ogni Regione

TOTALE GRANDI ELETTORI



prima. E negli ambienti parlamentari molti, in questi giorni, hanno ripensato ai picchi precedenti, al terribile autunno del 2020 che portò la Camera, se non a una chiusura, a una settimana di sospensione delle votazioni, con un infuocato e sterile dibattito sul televoto (che non è mai stato istituito). A fine ottobre dell'anno scorso a Montecitorio si contarono 18 positivi e una cinquantina di deputati in isolamento. Al Senato i numeri sono stati sempre più bassi: al massimo, nello stesso giorno, si sono avuti cinque contagiati e una ventina di colleghi in quarantena. Cifre mai rese ufficiali per via della privacy ma desumibili dall'alto numero dei congedi del periodo in esame. Nel corso di quella ondata, la più impetuosa fino a oggi, il massimo del pregiudizio fu uno stop di un centinaio di parlamentari. Ma bisogna calcolare che il tetto dei contagi quotidiani, allora, fu pari a 37.249, raggiunto il 14 novembre 2020. Come inciderebbe, sulle presenze dei parlamentari, una massa di positivi tre volte superiore? Un

calcolo meramente statistico porterebbe dritto al forfait di trecento parlamentari. Che, in soldoni, significa un Grande elettore su tre a casa. Ma ci sono delle variabili, legate alle restrizioni che di qui alle prossime settimane potrebbero comunque limitare la circolazione del virus e ai provvedimenti che il governo ha in cantiere, come la riduzione della quarantena per i vaccinati. Fattori che potrebbero incidere: ma non si può escludere - il contrario - che fino al 10 per cento dei Grandi elettori, un centinaio, possa marcare visita proprio nei giorni più im-

portanti della legislatura. «Il raggiungimento del quorum sarà più complicato, mi sembra lapalissiano - dice Stefano Ceccanti, costituzionalista e deputato del Pd - E candidature di parte, sul filo dei voti, potrebbero essere penalizzate».

Le uniche accortezze, al momento, sono quelle che riguardano la sicurezza dell'elezione. Non tanto durante le operazioni di voto e di scrutinio (l'ingresso in aula, per raggiungere il "catafalco", sarà scaglionato), quanto in occasione dell'insediamento del nuovo Capo di Stato, davanti ai grandi elettori provenienti da Camera, Senato e Regione stipati nell'aula di Montecitorio. Le misure necessarie saranno adottate alla vigilia della seduta, che sarà convocata il 4 gennaio. Poiché il 17 gennaio è previsto l'inizio dell'esame del decreto legge sul Super green pass, probabile che le votazioni per il nuovo Presidente della Repubblica comincino la settimana successiva. Con un occhio al calendario e l'altro alla curva dei contagi.

Si lavora alle misure di sicurezza: gli ingressi per raggiungere l'urna saranno scaglionati



ORIGLIA/GETTY IMAGES

Intervista al costituzionalista

Azzariti "Bisogna accelerare i tempi la scelta avvenga al primo scrutinio"

di Liana Milella

ROMA – «Non c'è dubbio. Il Covid rallenterà i tempi delle votazioni per eleggere il capo dello Stato. Ma l'emergenza sanitaria deve richiamare tutti al senso di responsabilità, far mettere da parte i tatticismi, per giungere il più prontamente possibile a una scelta rapida e saggia». Anche il costituzionalista della Sapienza Gaetano Azzariti guarda con preoccupazione al voto per il presidente della Repubblica mentre incombe il rischio Covid.

Che succede se, come calcolano gli esperti, in aula dovesse risultare assente fino al 10 per cento dei grandi elettori?

«Semplicemente sarà più complicato raggiungere i quorum prescritti in Costituzione. Due terzi per le prime tre votazioni, maggioranza assoluta per le successive».

E se, rispetto a questi numeri, 673 la maggioranza qualificata e 505 quella assoluta su 1.008 grandi elettori, ci fossero le assenze per

Covid?

«Un fatto è certo, i numeri sono questi, si riferiscono ai componenti dell'assemblea, ovvero agli aventi diritto al voto, e dunque non possono essere ridotti».

In un caso eccezionale come questo non è proprio possibile farlo?

«Assolutamente no. La Costituzione espressamente prevede all'articolo 64 che le deliberazioni del Parlamento siano adottate "a maggioranza dei presenti", ma aggiunge "salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale" com'è richiesto, nel nostro caso, dall'articolo 83».

Però, quando è stata scritta la Carta, nessuno immaginava una pandemia come questa che stiamo vivendo...



GIURISTA GAETANO AZZARITI INSEGNA ALLA SAPIENZA

I numeri della maggioranza qualificata non possono essere ridotti. I partiti trovino un accordo rapidamente

«Guardi che c'è un valore costituzionale di fondo che non può venir meno in nessun caso. Deve essere eletto il rappresentante "dell'unità nazionale". Dunque una persona che deve quantomeno essere espressione della maggioranza assoluta di tutti i nostri rappresentanti, del Parlamento nonché delle Regioni».

E sarà pure, ma se ci sono dei malati?

«La nostra esperienza costituzionale dimostra che non conta il numero delle votazioni o i giorni che s'impiegano per scegliere il garante della Costituzione, bensì bisogna trovare la più ampia convergenza possibile. Si tratta di mettere in gioco volontà politica e responsabilità costituzionale».

Sì, ma se il numero dei grandi

elettori sotto lo schiaffo del Covid dovesse aumentare via via che si succedono le votazioni, proprio per la promiscuità dell'aula, l'elezione può saltare?

«No, assolutamente. Quest'emergenza semmai richiede di eleggere il più rapidamente possibile il capo dello Stato e smuovere le forze politiche per trovare al più presto un accordo».

Anche per evitare sedute a raffica e ulteriori rischi Covid?

«In tre casi la scelta è avvenuta alla prima votazione (De Nicola, Cossiga, Ciampi). In quattro alla quarta votazione (Einaudi, Gronchi, Napolitano nel 2006, Mattarella). Il Covid potrebbe accelerare i tempi e ridurre le sedute per l'elezione: mi auguro che vengano seguiti questi esempi, e non le 21 e le 23 votazioni necessarie per Sgarbi e Leone. Perché, questo sì, sarebbe un attentato alla salute pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

“Una donna al Colle” l’appello di Conte ai leader dei partiti



Il presidente M5S ragiona sui nomi di Severino, Moratti e Belloni. Niente preclusioni anche su Cartabia e Casellati

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Una donna al Quirinale. Un «profilo alto» – come si suol dire in questi casi – ma soprattutto con la convinzione che i tempi siano maturi affinché il prossimo capo dello Stato, per la prima volta nella storia, non sia un uomo. Passate le festività, il presidente del M5S Giuseppe Conte rivolgerà questo appello ai leader degli altri partiti. Non solo a Pd e sinistra, con i quali un ragionamento in questo senso era stato già fatto nei giorni scorsi, ma anche alla destra. Perché – è la riflessione – la nomina di una donna al Colle, al di là dello schieramento di appartenenza, darebbe un segnale di reale volontà di innovazione delle istituzioni e della politica. Non sarà un aut aut, una richiesta vincolante, un prendere o lasciare: ma un invito generale, questo sì.

Le trattative vere e proprie entreranno nel vivo a gennaio ma Conte è intenzionato a giocare la partita dei 5 Stelle su un doppio binario: l'estremo realismo, e quindi con un'offerta chiara al centrodestra che sulla carta, sommando i voti anche di Italia Viva, ha i numeri dalla propria parte; ma anche provando a mettersi alla guida di un processo di rottura, per certi versi rivoluzionario, in un sistema ancora a forte trazione maschile. Sulla carta le scelte in questo senso, ampia-

Leader M5S Giuseppe Conte durante la sua partecipazione all'Assemblea annuale di Coldiretti lo scorso 16 dicembre

Le tre papabili



Paola Severino
Giurista, prima donna Guardasigilli, vanta buoni rapporti con tutto l'arco costituzionale



Letizia Moratti
Ex ministra e sindaca di Milano, il suo nome è gradito anche a Meloni che di recente l'ha incontrata



Elisabetta Belloni
Ambasciatrice, già segretaria generale della Farnesina, è capo del Dis dal maggio 2021

L'ex premier punta a rompere un sistema a trazione maschile e a trovare consenso attorno a una "figura alta", sbarrando il passo a Berlusconi

mente potabili anche a destra, non mancano: la ex ministra della Giustizia Paola Severino, quella attuale Marta Cartabia, la vicepresidente della Lombardia Letizia Moratti, la diplomatica Elisabetta Belloni, solo per citarne alcune. Meno gradita per il Movimento sarebbe Maria Elisabetta Casellati, la presidente del Senato spesso finita nel mirino dei 5 Stelle sia per reali o presunte forzature dei regolamenti dell'assemblea che per un utilizzo quantomeno disinvolto dei voli di Stato, però in linea di massima «preclusioni non ce ne sono», assicura un fedelissimo dell'ex presidente del Consiglio.

Una donna al Quirinale anche per allontanare i due nomi più discussi finora. Il primo è quello di Silvio Berlusconi e le ragioni della contrarietà

di tutto il partito sono politiche, storiche, simboliche; anche se il corso del Movimento si è normalizzato, lo «psiconano» (come lo definiva Beppe Grillo sul suo blog ai tempi d'oro) al Colle è una linea che Conte e i suoi non oltrepasseranno mai. Il secondo è Mario Draghi, anche se è un no molto meno stentoreo rispetto a quello per il Cavaliere. Promuoverlo aprirebbe le porte a un semipresidenzialismo di fatto, è una prima preoccupazione. L'altra è che, senza il peso di Draghi a Palazzo Chigi, il M5S che si troverebbe costretto ad appoggiare un tecnico sul solco del draghismo non riuscirebbe a tenere compatto il gruppo parlamentare. E infine la legislatura rischierebbe di finire anzitempo, il rischio di un liber tutti è alto. La pattuglia dei 5 Stelle nelle due Camere è ad oggi composta da 234 persone, su un totale di 1.009 elettori. Un numero pesante ma non per forza decisivo, perciò occorrerà un complicato lavoro di diplomazie e intese trasversali dentro i palazzi che contano. Ma anche comunicativo e in questo senso la proposta al femminile ha l'obiettivo, non marginale, di parlare al resto del Paese. Così dopo Capodanno si riunirà la cabina di regia del M5S voluta dall'ex presidente del Consiglio; dentro ci sono i capigruppo di Camera e Senato, i vice di Conte (Paola Taverna, Riccardo Ricciardi, Mario Turco, Alessandra Todde, Michele Gubitosa) e i quattro ministri. Un modo per non lasciare pezzi per strada e iniziative estemporanee ai singoli, con Di Maio temuto «osservato speciale». Oltre a parlare di nomi si dovrà affrontare anche la questione metodo; se ad esempio il M5S passerà da un voto online degli iscritti sui papabili, ipotesi sul piatto ma anche possibile intorcio nelle trattative con gli altri partiti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

La candidatura di Draghi agita le anime del Pd

MILANO – Al sistema servirebbe un presidente della Repubblica che «abbia spiccata esperienza e lungimiranza politica e intimo rispetto del sistema dei partiti (...) In questo senso ha ragione Matteo Renzi, la maggioranza per un presidente non deve per forza coincidere con la maggioranza dell'attuale governo. Parliamo di due livelli diversi. Uno legato all'emergenza, l'altro alla forma futura della Repubblica». Le parole sono di Goffredo Bettini in un editoriale sul *Foglio*, una lunga riflessione dove, tra le varie cose, lo storico dirigente dem rileva qualche dubbio attorno alla candidatura per il Quirinale di Mario Draghi. Scrive infatti Bettini, già ascoltissimo consigliere di Nicola Zingaretti, oggi con la guida dei dem di Enrico Letta più un battitore libero ma rimasto interlocutore privilegiato di Giuseppe Conte: «La figura in campo più forte e naturale resterebbe quella di Mario Draghi. Ma il tema è se tale figura

emergerà come la continuità della fase emergenziale, che lo stesso Draghi ritiene conclusa, con un sovraccarico di compiti e di aspettative che anche nei prossimi anni oggettivamente toglierebbero sovranità al conflitto politico, oppure se essa rappresenterà una fase nuova e un supporto e stimolo per una inedita democrazia dei partiti».

Il punto è che nel Pd attorno alla possibilità che Draghi diventi la prima carica dello Stato ci sono posizioni diverse. L'orientamento di Letta è di una generica apertura all'idea, fatta intendere dallo stesso premier nella sua conferenza stampa pre-natalizia. Un bel pezzo di Pd invece preme affinché l'esperienza del suo governo vada avanti e non venga interrotta dalle trattative per il Colle. Con sensibilità e obiettivi diversi, dai ministri Dario Franceschini e Andrea Orlando, passando per la minoranza interna ex renziana, i dubbiosi non mancano. Bettini è il primo a

Bettini allo scoperto con i dubbi sul nome del premier. Non tutti i dem in linea con Letta



▲ Il leader Enrico Letta guida il Pd da marzo di quest'anno

farlo pubblicamente, argomentandone i perché. Secondo lui l'errore principale da non fare è comunque quello della «ricerca di una figura dai contorni incerti, scolorita, nella speranza che si riveli sostanzialmente debole e ininfluenza sul sistema politico e perciò votabile da tutti».

Dal Nazareno in realtà si spiega che al momento non c'è nessuna opzione privilegiata sul tavolo, a gennaio direzione e gruppi parlamentari faranno una scelta condivisa e al momento siamo di fronte ad un fisiologico confronto di opinioni personali. Il «draghismo» in questi mesi ha di fatto messo in un angolo i partiti; chi più e chi meno ha dovuto inghiottire svariati rospi, sia per senso di responsabilità che per senso di opportunità, stante l'«allure» internazionale del presidente del Consiglio. Anche per questo motivo l'idea di mandarlo a Quirinale ai partiti piace poco, fatto salvo per Fratelli d'Italia che invece sia nell'immediata

to che nel futuro ha tutto da guadagnare da un Draghi al Colle. Nel centrosinistra e nel Pd c'è poi chi è convinto che ci siano tutte le carte affinché passi un candidato d'area anche a destra, che funga insomma da contrappeso e garanzia anche europea qualora una coalizione a trazione sovranista vicesse le prossime elezioni. Ma al di là del delicato passaggio quirinalizio, ragiona invece il portavoce della minoranza pd Base Riformista Andrea Romano, «sarebbe sbagliato anche prospettare scenari di grande coalizione per il dopo 2023, come qualcuno già fa. Far intendere che comunque vadano le prossime elezioni l'agenda da seguire sarà soltanto una, come fossimo in perenne emergenza, dà un senso di ineluttabilità e non può far altro che aumentare la disaffezione dei cittadini. Invece sarà importante mettere in campo proposte diverse, assumendosi le responsabilità per quanto fatto finora». – (m.pucc.)

IL CASO PIEMONTE

La morte di Burzi Sommersi e salvati dell'inchiesta su Rimborsopoli

Dopo 10 anni di processi e polemiche, si riapre lo scontro sulla magistratura. Il procuratore generale Saluzzo: "Noi non abbiamo nemici o amici"

di Federica Cravero e Mariachiara Giacosa



Quasi dieci anni di processi, decine di indagati, centinaia di migliaia di euro contestati e solo in parte restituiti. Un'intera classe politica spazzata via, tra luci e ombre, dalla bufera sulle "spese pazze". E ora anche un suicidio, quello dell'ex consigliere di Forza Italia Angelo Burzi, assolto in primo grado e poi condannato in appello un paio di settimane fa, che nei suoi messaggi d'addio lancia un duro attacco contro quella che aveva vissuto come una persecuzione, come ha raccontato la moglie Giovanna Perino.

Il via all'inchiesta

La Rimborsopoli piemontese nasce quasi per forza, nel settembre 2012. Sono i giorni delle feste in maschera a tema antica Roma, dei banchetti con ostriche e champagne di Franco Fiorito in Lazio, dei rimborsi facili per vacanze, viaggi e regali. L'allora parlamentare Roberto Rosso (ora a processo per voto di scambio politico-mafioso alle Regionali 2019 in Piemonte) lo disse senza mezzi termini in un'intervista radio: «Le Regioni sono una fogna». E raccontò di colleghi che si facevano rimborsare la settimana bianca come se stessero lavorando. I giudici di Torino non ignorarono quella sortita: gli uomini della guardia di finanza setacciarono gli uffici dei gruppi consiliari, portando via scatoloni di carte, ricevute e scontrini per i quali i consiglieri avevano chiesto il rimborso. Molti legittimi e congrui nell'entità, ma migliaia di altri erano per cene che poco avevano a che fare con l'attività istituzionale, ingressi al night, acquisti di borse, cd, cravatte, regali, televisori, tosaerba e persino quelle "mutande verdi" che l'ex presidente della Regione Roberto Cota aveva comprato durante un viaggio al Mit di Boston.

Le indagini

Non è sempre stato facile decidere cosa fosse accettabile e cosa no; se la cena con il sindaco fosse rappresentanza, campagna elettorale o puro diletto; se la scheda telefonica per i collaboratori fosse un'inte-

grazione al loro stipendio o un furto alle casse pubbliche; se il telepass servisse per andare a un convegno o a una sagra di paese. La procura di Torino aveva stabilito dei criteri e con quelli ad aprile 2014 ha mandato a processo 40 consiglieri, più del centrodestra che del centrosinistra e tanto bastò a innescare l'accusa di un processo politico. Idea che oggi, dopo la morte di Burzi, si è consolidata in diversi esponenti di partito. Ora prova a stoppare la polemica il procuratore generale di Torino, Francesco Saluzzo: «I magistrati non hanno "nemici" e neppure "amici"», ha detto respingendo le accu-

se di parzialità.

Si esaminò spesa per spesa e per stabilire la correttezza di ognuna la magistratura controllò le celle telefoniche per verificare che, alla cena rimborsata ad esempio a Verbania, fosse davvero presente il politico che aveva ricevuto il denaro per la spesa sostenuta.

Perseguitati?

Vero è che non tutti i giudici avevano letto allo stesso modo quegli scontrini e per Burzi, ma non solo per lui, la sentenza di assoluzione in primo grado era stata poi capovolta in appello. L'ultimo atto un paio di settimane fa, quando i giu-



▲ **Il pm**
A sinistra Francesco Saluzzo, procuratore generale del Piemonte e della Valle d'Aosta. In alto Angelo Burzi, 73 anni, tra i fondatori di Forza Italia

dici gli avevano inflitto una condanna a tre anni di carcere, che includeva già il patteggiamento a un anno e due mesi con cui aveva scelto di uscire da una seconda inchiesta, quella della Rimborsopoli bis sulla precedente legislatura in cui lui già sedeva nel parlamentino piemontese. Come molti altri, anche Burzi aveva scelto di risarcire la Regione e chiudere il conto, almeno quello economico, che gli aveva presentato l'ente. Ma aveva versato l'assegno rivendicando sempre la buona fede del suo operato. La condanna definitiva gli sarebbe alla fine costata anche il vitalizio, a causa dell'interdizione dai pubblici uffici.

"In buona fede"

A complicare le indagini e le verifiche, c'era il fatto che in Regione, in quegli anni, non esisteva un regolamento dettagliato per le spese e in molti avevano ritenuto di poter rimpinguare lo stipendio con risorse che erano comunque assegnate per l'attività politica. Nei fatti, però, si andava praticamente a piè di lista: gli scontrini venivano consegnati al capogruppo che autorizzava il ristoro e si è poi trovato a rispondere anche delle spese dei compagni di partito. Come Burzi, più volte capogruppo. Si procedeva insomma a buon senso, per chi ce l'ha avuto. E così, ad esempio, il consigliere leghista che aveva acquistato i campanacci per le mucche per la festa tradizionale delle valli di montagna aveva scoperto a sue spese di non poterlo fare, perché avrebbe dovuto usare i denari suoi e non quelli dell'ente. Nelle memorie difensive quasi tutti i consiglieri hanno puntato su questa "ignoranza". Ad alcuni è andata bene, per altri però le spese sono state considerate non assimilabili a quelle per l'attività politico-istituzionale.

Come funziona oggi

Dieci anni dopo, mentre ancora nelle aule di tribunale si discute di cene e regali inopportuni, in quelle della politica il tema non esiste più: persino per comprare la carta o l'inchiostro delle stampanti i gruppi ora devono chiedere il permesso, all'interno di un budget riscattato assegnato a ogni partito. Identica stretta anche per le spese per il personale. Le Regioni sembrano ora diventate esempi di frugalità, a maggior ragione con la pandemia, che ha cancellato eventi, trasferte e missioni internazionali.



▲ **La moglie**
Giovanna Perino, la consorte dell'ex consigliere Angelo Burzi. In alto l'ingresso di Palazzo Lascaris a Torino, sede del consiglio regionale del Piemonte

Oggi le Regioni sono frugali: budget ristretti assegnati a ogni partito

AUGURI 2022

ColombiC&E

creatività, pianificazione media e buying

colombisrl.com

L'OPERAZIONE

Progetto Cloud di Stato via libera alla cordata italiana

di Aldo Fontanarosa e Andrea Greco

ROMA - Rendere digitali tutti i dati della Pubblica Amministrazione. Trasferirli sul web, dentro una "nuvola" sicura (il Cloud). Generare così servizi pubblici più rapidi ed efficienti per le persone e le imprese. L'ambizioso progetto del governo Draghi, finanziato dal piano europeo di rilancio Pnrr con 1,9 miliardi, fa un deciso passo in avanti. Per la sua realizzazione, la cordata di imprese fra la Tim, Leonardo, Sogei e CDP Equity si guadagna la patente di favorita.

Questa cordata ha partecipato a un preselezione che l'opponessa a due altre "alleanze": Aruba era con Almviva, Fastweb con Engineering (gigante dell'ingegneria informatica da 1,24 miliardi di ricavi). La Presidenza del Consiglio ha studiato i progetti operativi delle tre cordate. E proprio ieri il Dipartimento per la Trasformazione digitale della Presidenza ha incoronato come migliore quello di Tim, Leonardo, Sogei e CDP Equity. Già nelle prossime settimane, il ministero della Difesa (grazie alla società Difesa Servizi) pubblicherà un bando di gara. Il bando spiegherà che cosa Tim, Leonardo, Sogei, CDP Equity si sono impegnate a realizzare, in quali tempi e a quale prezzo. Qualsiasi altra azienda o cordata potrà presentare un progetto alternativo, con condizioni migliorative. Quando tutti i progetti saranno sul tavolo, i ministri competenti decideranno il vincitore definitivo di questa corsa. L'obiettivo di Vittorio Colao, ministro per la Trasformazione digitale, è dare il via ai lavori per la seconda metà del 2022. Compito del vincitore sarà, per la precisione, la costruzione della "autostrada del Sole" dei dati. È una complessa infrastruttura di centri di raccolta dati e software d'avanguardia che farà da pilastro alla "nuvola", al Cloud della Pubblica Amministrazione. Questo pilastro si chiamerà Polo Strategico Nazionale e si è guadagnato il soprannome di "fosso dei cocodrilli" perché alcune sue parti dovranno essere potenzialmente inviolabili, a protezione dei dati pubblici di tipo strategico. Per Leonardo ieri fiammata alla Borsa di Milano (+1,4%) mentre Telecom Italia (cioè Tim) arretra dello 0,37%.

Intanto, per prevenire le inefficienze della Pubblica Amministrazione alle prese con il Pnrr, proprio la Cdp ha firmato un accordo quadro con il Tesoro. L'intesa vuole aiutare «le amministrazioni centrali e gli enti locali a cogliere le opportunità del Pnrr, accelerando la realizzazione degli investimenti, e facilitando il rispetto dei tempi e il conseguimento degli obiettivi». Così una nota congiunta del Tesoro e dall'istituto di promozione nazionale (Cdp), che gestisce i 386 miliardi del risparmio postale.

Il Pnrr stanziava risorse per 222 miliardi, tra prestiti e donazioni, che l'Europa mette a disposizione per le riforme strutturali in Italia. Ma i soldi, per essere spesi, vanno inquadriati entro pochi mesi nelle sei missioni in cui si divide: digitalizzazione e innovazione, transi-

A Tim, Cdp, Leonardo e Sogei il primo round della gara sulla digitalizzazione dei dati pubblici. Cassa depositi in campo anche per il Pnrr

zione ecologica, infrastrutture, istruzione, inclusione, salute. La reputazione della burocrazia italiana e le prime avvisaglie non fanno ben sperare: a ottobre la Regione Sicilia si è vista rigettare tutti i 31 progetti per i finanziamenti del Pnrr; a novembre il presidente della Campania Vincenzo De Luca ha dato l'allarme: «Il 2026 è dietro l'angolo e con le norme esistenti non faremo neanche in tempo a far arrivare le carte ai vari palazzi che devono dare i pareri». L'accordo di ieri nasce per prevenire simili fenomeni, anche con la definizione di "piani di attività" che contengano tutte le iniziative da svolgere per ogni ministero coinvolto.

Con la scelta di Dario Scannapieco come ad, sette mesi fa, il governo Draghi ha voluto rendere Cdp un perno del Pnrr italiano, con progetti da 3,3 miliardi di cui è tra l'altro promotrice. E a novembre uno dei tre pilastri del piano strategico 2022-2024 della Cassa era proprio il «deciso rafforzamento dell'advisory e della gestione di fondi pubblici, nazionali ed europei, soprattutto a beneficio della Pubblica Amministrazione». Questo, «per orientare gli investimenti verso progetti di qualità». In agosto Cdp ha avviato l'assunzione di 25 "consulenti" pubblici per il Pnrr, per prepararsi al meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

Cloud

È la tecnologia che permette di archiviare enormi quantità di dati in Rete. Primarie aziende forniscono, già pronte, delle applicazioni, in grado di usare questi dati. Forte di questi dati e delle applicazioni, la Pa potrà organizzare servizi digitali in favore di persone e imprese


HAMILTON

MATRIX
 RESURRECTIONS

DAL 1 GENNAIO 2022
 AL CINEMA

HAMILTON PSR MTX
 SWISS MADE




Arriva la mini-quarantena: cosa cambia per isolamento e tamponi

Si va verso l'isolamento di 3-5 giorni, ma forse non subito e non per tutti: a gennaio potrebbe non essere sempre necessario il test negativo per uscire di casa alla fine del periodo di quarantena. Attesa per il parere del Cts, poi il Consiglio dei ministri

Cambierà la durata della quarantena, forse non solo per chi ha già fatto la terza dose di vaccino: il governo ha convocato sul tema il Comitato tecnico scientifico (Cts) per domani, mercoledì 29 dicembre. Le regole attuali prevedono la quarantena dai 7 ai 10 giorni (a seconda dello stato vaccinale) anche per quei soggetti che hanno ricevuto 3 dosi di vaccino. Si fa strada la possibilità di un'ulteriore riduzione dell'isolamento, in primis per chi ha ricevuto l'ultima dose booster, ma non solo. L'ultimo Consiglio dei ministri del 2021 dovrà prendere nuove misure contro l'andamento al galoppo di Omicron.

Omicron: quarantena ridotta a 5 giorni con terza dose? E' l'ipotesi principale

La variante Omicron ha tempi di incubazione ridotti (3 giorni circa contro i 5 di Delta) e per questo Speranza e Draghi valuteranno come e quando tagliare la quarantena. Ma prima di diffondere la circolare con il taglio "ufficiale", il passaggio dal Cts è d'obbligo. Gli esperti si riuniranno domani e cercheranno anche di capire quante sono le persone colpite da Omicron ricoverati nei reparti ospedalieri italiani. I tempi non dovrebbero essere lunghi: in caso di parere

positivo del Cts si proporrà il cambiamento alla presidenza del Consiglio ed entro fine settimana la circolare potrà già essere pubblicata.

Oggi la quarantena per chi ha avuto un contatto sospetto ed è vaccinato è di 7 giorni, mentre per coloro che non hanno ricevuto alcuna dose è di 10 giorni. Ovviamente verrà mantenuta una distinzione a seconda dello status vaccinale e probabilmente si terrà anche conto di chi ha ricevuto il booster, che sarà equiparato a chi ha ricevuto due dosi da meno di quattro mesi. Queste persone potranno rispettare la quarantena più breve, probabilmente di 5 giorni (forse addirittura solo 3 giorni, secondo il *Sole 24 Ore*). I non vaccinati e chi ha concluso da tempo la prima parte del ciclo dovranno invece attendere più a lungo, 7 giorni.

Potrebbe esserci anche un'altra novità in vista secondo il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri: "Probabilmente per chi ha fatto il booster o ha ricevuto da poco la seconda dose non sarà necessario il tampone per poter uscire di casa alla fine del periodo di quarantena". Discorso che sarà valido solo per gli asintomatici, secondo le ipotesi rilanciate oggi da alcuni quotidiani.

Le date non sono ancora decise. C'è infatti chi frena. Il governo potrebbe decidere di aspettare i primi giorni del 2022 (o forse il 10 gennaio) per rendere operative le modifiche. Una cosa però sembra decisa: oltre a questo il governo non si spingerà. L'attenzione resta altissima. Ieri le autorità hanno contato 503 ricoverati in più nei reparti di medicina e 37 nelle terapie intensive. Quello che Speranza e il Cts non vogliono correre è il rischio, scrive oggi la *Stampa*, di aggirare il problema abrogando del tutto la quarantena per i contatti stretti dei positivi. Una soluzione ieri sollecitata dal governatore ligure Giovanni Toti: "Tra qualche settimana rischiamo di avere il Paese paralizzato". La pensa come lui il governatore friulano - nonché presidente della Conferenza delle regioni - Massimiliano Fedriga, che però la quarantena si limiterebbe a cancellarla solo per chi ha fatto la terza dose. Dibattito apertissimo e in divenire.

2-3 milioni di persone bloccate a casa

La variante sta facendo crescere il numero di casi in modo esponenziale in alcune regioni. La settimana tra lunedì 20 e domenica scorsa è stata quella con più nuovi positivi nella storia della pandemia (258.143) e ha segnato un aumento del 57% rispetto alla precedente. Di certo la crescita non è finita, Omicron è sicuramente già prevalente in Umbria, Toscana e Lombardia, che hanno più che raddoppiato i contagi, ma non ancora in altre. Oggi in Italia ci sono almeno (è la stima per difetto di *Repubblica*) 2-3 milioni di persone bloccate a casa, tra contagiati e i loro contatti. Il problema dell'aumento delle persone, vaccinate con tre dosi, ma in quarantena perché contatti di positivi "lo stiamo vivendo negli ospedali dove già c'è una carenza di operatori, medici e infermieri, in isolamento a casa. Questo sta creando delle difficoltà all'attività lavorativa già sotto stress", conferma al quotidiano romano Massimo Andreoni, primario di infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma.

Aerei, treni, navi, bus, metropolitane, autotrasporto, grande distribuzione, scuole, servizi per l'infanzia, forze dell'ordine potrebbero andare in tilt nel giro di pochi giorni se il numero dei nuovi casi e, conseguentemente dei loro contatti diretti, continuerà a crescere a questo ritmo: gli attuali 458.000 attualmente positivi si portano dietro almeno quattro persone a testa, il che vuol dire almeno due milioni di italiani costretti alla quarantena. Ma è numero assolutamente per difetto (e comunque destinato a raddoppiare in due settimane) per un motivo ormai acclarato: il tracciamento è saltato e dunque (tolti i familiari conviventi o i colleghi di lavoro in un ambiente piccolo e limitato, ma nemmeno sempre) è impossibile sapere quanti e quali altri contatti diretti dovrebbero rimanere in isolamento, a questo punto affidato al senso di responsabilità di ciascun cittadino.

Per gli esperti del sito CovidTrends calcolando il rapporto fra il totale dei casi e i soli test molecolari il tasso di positività ieri in Italia era del 18,7%. Virus ampiamente fuori controllo, e col tracciamento saltato siamo entrati in una nuova fase. Basti pensare che un virus durante un'epidemia è considerato sotto controllo quando il tasso di positività dei tamponi è inferiore al 5%. Con la variante Omicron si stima di poter arrivare a dieci milioni di persone in isolamento tra gennaio e febbraio se non cambieranno a breve le regole. Regole attuali che val la pena riepilogare, perché fino all'eventuale nuova circolare del Ministero della Salute, sono quelle che fanno fede. E, ogni giorno che passa, riguardano nuove centinaia di migliaia di persone, tra positivi e contatti.

Come funziona a oggi la quarantena

Ad oggi, come funziona la quarantena? Cos'è un 'contatto stretto' e cosa fare in caso di incontro a rischio? E qual è la differenza tra quarantena e isolamento? Un contatto di un caso covid è qualsiasi persona esposta a un caso probabile o confermato in un lasso di tempo che va da 48 ore prima dell'insorgenza dei sintomi fino a 14 giorni dopo o fino al momento della diagnosi e dell'isolamento del caso. Se il caso non presenta sintomi, si definisce contatto una persona che ha avuto contatti con il caso indice in un arco di tempo che va da 48 ore prima della raccolta del campione che ha portato alla conferma e fino a 14 giorni dopo o fino al momento della diagnosi e dell'isolamento del caso.

Il 'contatto stretto' (esposizione ad alto rischio) di un caso probabile o confermato è definito come: una persona che vive nella stessa casa di un caso covid; una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso covid; una persona che ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso covid (ad esempio toccare a mani nude fazzoletti di carta usati); una persona che ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso, a distanza minore di 2 metri e di almeno 15 minuti; una persona che si è trovata in un ambiente chiuso (ad esempio aula, sala riunioni, sala d'attesa dell'ospedale) con un caso in assenza di protezione

(mascherine) idonei; un operatore sanitario o altra persona che fornisce assistenza diretta a un positivo oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso covid senza l'impiego dei DPI raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei; una persona che ha viaggiato seduta in treno, aereo o qualsiasi altro mezzo di trasporto entro due posti in qualsiasi direzione rispetto a un caso covid; sono contatti stretti anche i compagni di viaggio e il personale addetto alla sezione dell'aereo/treno dove il caso indice era seduto. Per contatto a basso rischio si intende una persona che ha avuto una o più delle seguenti esposizioni:

Per 'contatto a basso rischio', si intende una persona che ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso covid, ad una distanza inferiore ai 2 metri e per meno di 15 minuti; una persona che si è trovata in un ambiente chiuso (ad esempio aula, sala riunioni, sala d'attesa dell'ospedale) o che ha viaggiato con un positivo per meno di 15 minuti; un operatore sanitario o altra persona che fornisce assistenza diretta ad un caso oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso, provvisto di DPI raccomandati; tutti i passeggeri e l'equipaggio di un volo in cui era presente un positivo, ad eccezione dei passeggeri seduti entro due posti in qualsiasi direzione rispetto al caso covid, dei compagni di viaggio e del personale addetto alla sezione dell'aereo/treno dove il caso indice era seduto che sono infatti classificati contatti ad alto rischio.

Cosa fare e chi chiamare oggi in caso di contatto con un positivo

I contatti stretti di un caso confermato devono allertare il proprio medico, che avviserà o fornirà tutte le indicazioni per contattare il Dipartimento di prevenzione della ASL o ATS competente per territorio che disporrà la quarantena e la sorveglianza. In linea generale, possono rientrare in comunità dopo un periodo di quarantena della durata di almeno 7 o 10 giorni (a seconda dello stato vaccinale) dall'ultima esposizione al caso, al termine del quale risulti eseguito un test antigenico o molecolare con risultato negativo. Al termine del periodo di quarantena la persona potrà rientrare al lavoro e il periodo di assenza potrà essere coperto dal certificato medico. Al rientro la persona dovrà contattare il medico competente della sua azienda per ulteriori informazioni.

Nel caso in cui si venga identificati come 'contatto stretto' di caso confermato, nessun test con esito negativo permette di essere esonerati dal sottoporsi a un periodo di quarantena della durata di almeno 7 o 10 giorni (a seconda dello stato vaccinale) dall'ultima esposizione con un test antigenico o molecolare negativo. La quarantena si attua ad una persona sana (contatto stretto) che è stata esposta ad un caso covid, con l'obiettivo di monitorare i sintomi e assicurare l'identificazione precoce dei casi. L'isolamento consiste nel separare quanto più possibile le

persone affette da covid da quelle sane al fine di prevenire la diffusione dell'infezione, durante il periodo di trasmissibilità.

Un anno dopo il vaccino, Geraci: 'È cambiato tutto'



Fu il primo vaccinato in Sicilia. Il suo bilancio.

INTERVISTA AL PRIMARIO DEL CIVICO di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Dottore Massimo Geraci, un anno dopo il vaccino che cosa è cambiato?

“Tutto”.

Un anno e un giorno fa, il dottore Geraci, primario dell'area dell'emergenza all'ospedale 'Civico' di Palermo, **fu il primo siciliano a vaccinarsi**. Lui glissa sull'argomento, perché chissà quante volte gliel'hanno ricordato. Sono giorni impegnativi nei pronto soccorso Covid e non Covid. Prima telefonata alle sei di sera: “Scusi, può richiamare?”. Mezz'ora dopo, dieci minuti di chiacchierata per l'intervista che segue.

Regione, Mattarella in visita ai giardini del Palazzo...

Tutto in che senso?

“Ci siamo avvicinati al vaccino, che è stata e resta la nostra salvezza, con delle speranze che sono state massicciamente confermate. Abbiamo tanti contagi e una correlata percentuale di ricoveri e decessi che sarebbe stata stratosferica senza le vaccinazioni, mentre è ancora sotto controllo. E lo dico con il massimo rispetto per la vita umana, sono un medico e non mi fermo mai ai numeri. Ma anche i numeri dicono qualcosa”.

Leggi notizie correlate

- [Bassetti: "Si rischia di avere 10 milioni di persone in isolamento entro 7 giorni"](#)
- [Palermo, caos Covid al pronto soccorso del 'Cervello'](#)
- [Covid, mortalità di dicembre in linea con le attese](#)

Possiamo sorridere?

“Possiamo affermare che il vaccino ha provocato una riduzione del danno netta e incontrovertibile che è visibile nell’andamento dell’infezione. Non siamo più in lockdown. Siamo ripartiti con le relazioni sociali e con l’economia. E adesso abbiamo meno paura”.

Cos’è il vaccino, in sintesi?

“Una protezione importantissima e un gesto di condivisione. Ci ha permesso di riaprire gli ospedali anche a chi soffre di altre patologie. Qualcuno, magari, ha dimenticato come eravamo messi. Io no”.

Ma gli ospedali, pure in Sicilia, vacillano. Seppure, al momento, reggono.

“C’è, inutile nascondere, il timore di un sovraccarico dovuto alle varianti. C’è un po’ di preoccupazione. Ma forse, come dicevo, qualcuno ha dimenticato la tragedia della seconda ondata, con i reparti Covid ovunque e gli altri malati che ne hanno fatto le spese”.

Le varianti, argomento complesso. Che idea ha di Omicron?

“So quello che si sa al momento. Omicron presenta dei profili di contagiosità molto più elevati, ma sembra che la sua letalità e la gravità delle condizioni siano limitate”.

Merito dei vaccini?

“Sì, ma questi sono dati osservati anche in contesti con pochi vaccinati. Naturalmente, siamo all’inizio dell’osservazione e parliamo di ipotesi, non di certezze. Tra qualche settimana ne sapremo di più”.

Tanti contagi possono significare, comunque, molti ricoveri...

“Appunto e bisognerà vedere quale sarà l’impatto sulle strutture dovuto a una circolazione molto più rapida, con gli ospedali che rischiano di riempirsi”.

Quando finirà il Covid, dottore Geraci?

“Non posso saperlo. E non posso sapere nemmeno come finirà, se avvertiremo un passaggio determinato da conclusione della storia, se intendiamo per fine la convivenza il più possibile pacifica con la malattia. Possiamo, senz’altro, augurarci una sempre più crescente gradualità verso un normale stato delle cose”.

Con la riforma del Fisco 162 euro agli operai e 368 ai dirigenti

"L'85% dei lavoratori e pensionati, riceve solo qualche briciola", dichiara il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, commentando i dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb)

La riforma del Fisco varata dal governo con la legge di Bilancio 2022 ridurrà il carico fiscale sugli italiani ma il taglio, come più volte anticipato, non sarà affatto omogeneo. Prima di affrontare il delicato tema è meglio ricordare che la riforma Irpef prevede una riduzione degli scaglioni da 5 a 4, con la cancellazione del prelievo al 41%, la riduzione di due punti dell'aliquota del 27% e di 3 punti di quella del 38%.

Ai dirigenti più del doppio degli operai

Come segnalato in precedenza, ad avvantaggiarsene saranno soprattutto le fasce di reddito tra i 35mila e i 50mila euro annui, mentre per i redditi più bassi i risparmi saranno piuttosto esigui. La conferma arriva anche dai calcoli dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), secondo i quali i dirigenti avranno una riduzione media di imposta di circa 368 euro, più del doppio di quella prevista per gli operai che è di 162 euro. Per gli impiegati il risparmio sarà di 266 euro. Per operai e impiegati si rileva la medesima incidenza della riduzione di imposta rispetto al reddito, pari a circa l'1%. La quota maggiore delle risorse stanziata, circa 2 miliardi (il 51,8% del totale), andrà agli impiegati mentre i dirigenti otterranno meno del 3%, essendo una platea molto meno ampia. "La riduzione di imposta in valore assoluto - si legge nello studio - è maggiore nelle classi

di reddito medio-alte, con un beneficio medio di circa 765 euro per i contribuenti con reddito imponibile tra i 42.000 e i 54.000 euro (tra i 3.500 e i 4.500 euro mensili), raggiungendo anche l'incidenza sul reddito più elevata rispetto alle altre classi. Tutti i contribuenti in questa classe beneficiano di una riduzione di imposta comunque maggiore di 500 euro. Ai contribuenti in questo intervallo di reddito, che rappresentano il 3,3% del totale della platea, affluisce il 14,1% delle risorse complessive (pari a circa 1 miliardo).

La Uil promette battaglia sulla Riforma Irpef

La riforma fiscale 2022 "è clamorosamente sbugiardata dall'Ufficio parlamentare di bilancio che conferma l'analisi della Uil sulla iniquità ed inefficacia dell'intervento - commenta il segretario confederale Domenico Proietti - . L'85% dei lavoratori e pensionati, riceve solo qualche briciola", proprio per questo il sindacato continuerà nella sua battaglia per un reale taglio delle tasse a lavoratori dipendenti e pensionati e per una svolta epocale nella lotta all'evasione fiscale.

L'agenzia internazionale Fitch migliora il rating della Sicilia



Armao: "Misure economiche solide"

REGIONE di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – L'agenzia internazionale Fitch ha effettuato un rialzo (upgrade) del profilo di valutazione del rischio finanziario per la Sicilia a Bbb (era Bbb-) con prospettive stabili, ciò anche per valutazioni correlate all'aggiornamento del rating sovrano. Il miglioramento del profilo di rischio per la Sicilia, seppur in una fase economica delicata, riflette un rischio "midrange", ovvero moderatamente basso, rispetto agli indici internazionali della capacità della Sicilia di coprire il debito con il saldo operativo. Secondo gli analisti di Fitch, nonostante lo scenario in forte contrazione a causa degli effetti dell'emergenza pandemica sull'economia, la Sicilia è riuscita a mantenere un profilo di sostenibilità del debito che si reputa innalzato per effetto del miglioramento generale dell'economia nazionale e di quella regionale.

L'economia siciliana dovrebbe riuscire, nei prossimi quattro anni, a superare gli effetti derivanti dall'emergenza pandemica. Secondo le stime della NaDEFr il Pil dell'Isola sarà pari al 6,2% nel 2021, al 5,2% nel 2022, al 3,4% nel 2023, all'1,9% nel 2024. Una proiezione positiva, in costanza di quadro pandemico, che si fonda sul complesso di politiche di rilancio dell'economia siciliana attivate dal Governo regionale e da quello centrale attraverso misure di sostegno alle imprese ed alle famiglie, PNRR e fondo complementare, avvio della programmazione europea e del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027. L'innalzamento del prodotto interno lordo permetterebbe di

recuperare, già entro il 2022, il crollo subito nel 2020, quando si è registrata una riduzione dell'8,4% del prodotto interno lordo regionale.

Regione, Mattarella in visita ai giardini del Palazzo...

“Le stime di Fitch confermano la solidità delle misure di politica economica messe in atto dal governo Musumeci, riflettendo, inoltre, gli effetti delle drastiche scelte di riduzione del concorso alla finanza pubblica (- 600 milioni annui rispetto al 2017), dell'indebitamento (- 1 miliardo di euro dal 2017), dei costi del debito (-640 milioni euro solo per quanto riguarda i prestiti con Cassa depositi e prestiti) e di chiusura dei contratti derivati (con effetti positivi superiori ai 200 milioni di euro). Il nuovo accordo in materia di finanza pubblica 2022-25, appena sottoscritto, permetterà di conseguire la razionalizzazione di alcune rilevanti poste di bilancio, con un effetto determinante sul rafforzamento della capacità finanziaria della Regione”, ha osservato il vicepresidente ed assessore all'Economia della Regione Siciliana, Gaetano Armao.

Leggi notizie correlate

Palermo, caos Covid al pronto soccorso del 'Cervello'



Ma c'è anche una buona notizia.

IL CORONAVIRUS di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Oggi pomeriggio, intorno alle cinque e qualcosa, in un giorno di clima natalizio, il pronto soccorso dell'ospedale 'Cervello' di Palermo sta letteralmente esplodendo di positivi. Che, per essere lì, sono pure sintomatici e in modo non lieve. E' un dato che si ricava dalla lettura in tempo reale dei numeri: trentotto pazienti, per un indice di sovraffollamento del 190 per cento. E ancora salgono.

Sono numeri importanti che non si vedevano da tempo. Chi lavora sul campo conferma il livello di grande affollamento. L'effetto delle vacanze di Natale? Pare ancora presto, o forse no. Certo, la leggerezza dei comportamenti che stiamo osservando in questi giorni – le tavolate da quindici e più persone – non aiuta. Sono cifre che allarmano, per il fatto in sé, e per l'impatto che possono avere sulle rete dell'urgenza. Una buona notizia: non c'è nessun paziente con la terza dose.



Che anche la Sicilia sia in una condizione problematica è pacifico, lo ha ricordato, oggi, l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, **in conferenza stampa**, mentre si attendono **misure d'emergenza** e il passaggio in zona gialla. Ma adesso sembra che la situazione, se non precipitando, stia peggiorando a vista d'occhio. Pure oggi, intanto, all'hub della Fiera si sono registrate **lunghe code** per il tampone. Tra le persone in fila ci sono, verosimilmente, quelli che possono avere commesso qualche **'peccatuccio'** in termini di frequentazione e assembramenti, negli ultimi giorni. E vanno a controllare.

Prof. Neil Ferguson, Imperial College di Londra: “Questo livello di evasione immunitaria significa che Omicron rappresenta una grave e imminente minaccia per la salute pubblica”



Roma, 27 dicembre 2021 - La variante Omicron può contagiare i guariti dal Covid e le persone che hanno ricevuto due dosi di vaccino. La variante “elude in gran parte l'immunità ottenuta con la malattia e quella con due dosi di vaccino” anti-Covid, come sottolinea l'ultimo report dell'Imperial College di Londra, che ha preso in esame dati della Uk Health Security Agency (UkHsa) e del Servizio sanitario nazionale (Nhs), che hanno registrato tutti i casi di coronavirus confermati in Inghilterra con un test molecolare e che avevano effettuato un test Covid tra il 29 novembre e l'11 dicembre 2021.

Gli esperti stimano “che il rischio di reinfezione con la variante Omicron è 5,4 volte maggiore di quello della variante Delta” e che quindi “la protezione contro la reinfezione da Omicron, offerta da un'infezione avuta in passato, può arrivare fino al 19%”. Gli scienziati hanno inoltre stimato l'efficacia dei vaccini anti-Covid contro l'infezione sintomatica da Omicron. Ebbene, “l'efficacia è compresa tra lo 0% e 20% dopo due dosi e tra il 55% e l'80% dopo la dose di richiamo”.

Questo studio “fornisce altre prove della misura, molto sostanziale, con cui Omicron può eludere l'immunità che può dare l'aver avuto la malattia e aver fatto il vaccino anti-Covid. Questo livello di evasione immunitaria significa che Omicron rappresenta una grave e imminente minaccia per la salute pubblica”, afferma Neil Ferguson dell'Imperial College.

La ricerca “non ha trovato prove che Omicron” causa infezioni di “gravità inferiore a Delta”, considerando la proporzione di persone risultate positive che riportano sintomi o la quota di casi che richiedono cure ospedaliere dopo l’infezione. “Tuttavia - precisano gli autori - i dati sui ricoveri rimangono molto limitati in questo momento”.

(fonte: AIOM News)



Roma, 27 dicembre 2021 - L'European Centre for Disease prevention and Control - ECDC non ha dubbi: “Anche se la gravità della malattia causata dall'Omicron fosse uguale o inferiore alla gravità della variante Delta, la maggiore trasmissibilità e la conseguente crescita esponenziale dei casi supereranno rapidamente qualsiasi beneficio di una sua gravità potenzialmente ridotta. Si ritiene quindi molto probabile che l'Omicron provocherà ulteriori ricoveri e decessi, oltre a quelli già previsti prima del suo arrivo”.

In sostanza, anche se forse non più pericolosa in termini clinici della Delta, la capacità di diffondersi molto più elevata di Omicron farà crescere comunque le infezioni e conseguentemente il numero di ospedalizzazioni e decessi. Dose di richiamo meglio farla già dopo tre mesi.

A fronte di questo scenario l'ECDC raccomanda di incrementare la campagna di vaccinazione e di anticipare a tre mesi la somministrazione della dose di richiamo. Ma anche di attuare una stretta dei contatti e delle occasioni di incontro, sia sul lavoro che per le festività perché, anche se i vaccini, soprattutto con la terza dose, sembrano frenare i contagi e soprattutto la malattia grave, da soli non bastano a fermare questa nuova ondata.

E, anche se l'ECDC non parla mai di lockdown, ci siamo quasi. L'invito ai Governi è infatti quello di attuare subito una stretta con la pronta applicazione di tutte le misure di contenimento non farmaceutico e in particolare: evitare grandi raduni pubblici o privati, incoraggiare l'uso di maschere per il viso, ridurre i contatti tra gruppi di individui in contesti sociali o di lavoro, introdurre o mantenere il telelavoro, ampliare i test e la tracciabilità dei contatti.

E in occasione delle feste l'ECDC raccomanda anche di ridurre gli incontri interfamiliari e di esercitare ulteriore cautela durante i viaggi e/o laddove sia previsto il contatto intergenerazionale. Anche perché, sentenzia l'ECDC, “senza una riduzione dei tassi di contatto attraverso l'implementazione di misure non farmaceutiche di prevenzione e un aumento della vaccinazione di richiamo, i livelli di trasmissione potrebbero sopraffare rapidamente i sistemi sanitari dell'UE/SEE”.

L'ECDC conferma quindi che la variante Omicron, se non si attueranno subito le misure di contenimento suggerite, soppianderà presto la Delta in tutta la UE diventando la variante dominante entro i primi due mesi del 2022.

L'ECDC sottolinea poi che secondo le prove attualmente disponibili, per gli esiti gravi causati dal Delta VOC e potenzialmente dall'Omicron VOC, le dosi di richiamo aumenteranno la protezione, con l'impatto sulla popolazione che dovrebbe essere maggiore se la dose di richiamo sarà somministrata alla maggior parte della popolazione adulta entro un breve intervallo.

I dati attualmente disponibili, aggiunge l'ECDC, supportano la somministrazione sicura ed efficace di una dose di richiamo già a tre mesi dal completamento della vaccinazione primaria e ciò dovrebbe essere considerato nella programmazione delle campagne vaccinali in atto.

(fonte: AIOM News)